

COMUNITA' DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - PASQUA 2001



Signore mio e Dio mio

COMUNITA' di MARONE

Notiziario
di vita parrocchiale

N. 17 APRILE 2001

AUTORIZZAZIONE DEL
TRIBUNALE DI BRESCIA
14/96 DELL' 1.04.1996

DIRETTORE
RESPONSABILE
GABRIELE FILIPPINI

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Dania
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Guerini Angelina
Guerini G. Franco
Locatelli Bruno
Don Roberto
Don Mario
Don Fausto

HANNO COLLABORATO:

Padrea Felice Bontempi
Pe Luis
Don Adriano Salvadori
Madre Maria Crocifissa Gorini
Suor Vincenza Camplani
Padre Mario Pezzotti
Suor Gianfranca Turelli
Don Gianni Cristini
Suor Amleset Hagg
Suor Amalia Sartori
Una coppia (Davide e Chiara)
Un parrocchiano di calcinato
Maestro Giacomo Felappi
Suor Antonia
Il gruppo missionario
Suor Juana Molena

Impaginazione e Stampa:
PROMO LINE - Rogno (BG)



Corri presto, Maria, a radunare i miei discepoli.

Ho in te una tromba dalla voce potente:

suona un canto di pace

alle orecchie timorose dei miei amici nascosti.

Svegliali tutti come dal sonno

perché mi vengano incontro

con le fiaccole accese.

Da' a dire loro:

*"Lo sposo si è destato, uscendo dalla tomba,
e trascinando ogni cosa dalla morte alla vita.*

Scacciate, apostoli, la tristezza mortale,

poiché si è ridestato

*colui che offre agli uomini caduti la
risurrezione".*

(Romano il Melode, Inni, XL)

Auguri di Buona e Santa Pasqua!

i sacerdoti e la redazione

Gesù è vivo !

Carissimi,

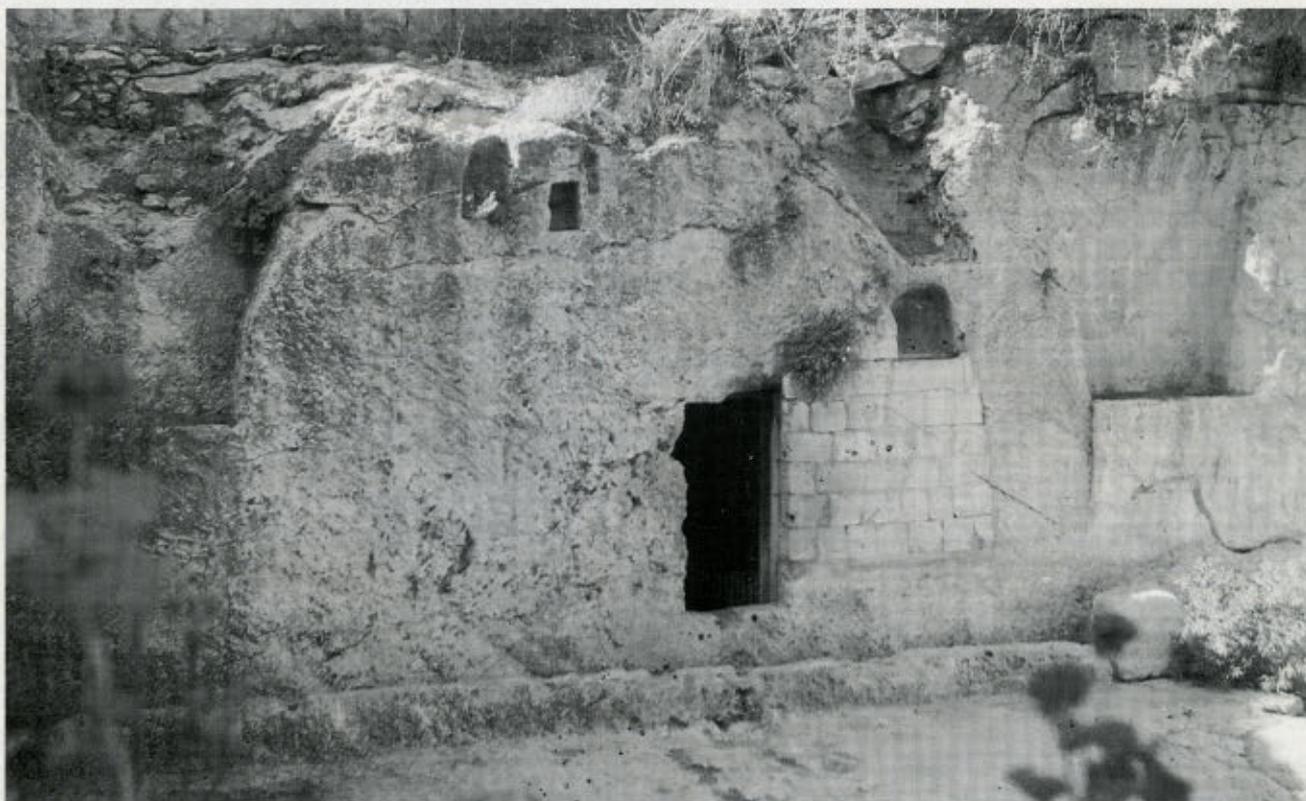
come formulare a voi i miei auguri pasquali? Semplicemente chiedendovi uno sforzo: provate a proiettarvi con la mente al sepolcro di Cristo, il mattino di Pasqua.

Le prime tinte dell'alba colorano il cielo: alcune donne si affrettano verso un sepolcro portando degli aromi per ungere un corpo. Fino a questo momento hanno vissuto l'ora delle tenebre, l'ora della notte: la morte di Gesù, di colui in cui avevano creduto e sperato, che avevano amato e seguito, è entrata prepotente nella loro vita quasi a spazzare via di colpo ogni desiderio, ogni speranza.

Con la morte del loro Signore le tenebre hanno avvolto tutta la loro esistenza: tenebre dentro, nella mente e nel cuore, tenebre fuori, all'esterno, come questa notte che sta concludendo il suo corso. Eppure non è una notte come tante, come le altre; è la notte che prepara una nuova alba.

In questo buio che le avvolge dentro e fuori, gli aromi che portano con loro rappresentano quel segno di speranza che non vuole cedere neanche di fronte all'ovvio, al constatabile, alla realtà più nuda e cruda come la morte. Sono quasi come uno scrigno che racchiude tutte le loro attese, i loro desideri e quella tenue certezza che non le ha mai lasciate: "Io vado... quando sarò andato ritornerò e vi prenderò con me".

E poi il sepolcro vuoto, quei due uomini in bianche vesti: ecco la notte sta scomparendo, l'alba allarga sempre più i suoi colori e prepara ad accogliere il grande annuncio: "Non è qui, è risuscitato".



E' l'alba della risurrezione, della vita nuova.

L'alba ha ormai vinto definitivamente la notte; le tenebre non ci sono più, sfolgora la luce del mattino e la Parola di Gesù, come un tempo, come sempre, allontana ogni oscurità, ogni timore e diventa forza, invito, luce che incoraggia e dà certezza: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli..."



Dalla notte del dubbio, del nascondimento, dell'incertezza, queste donne sperimentano ora la forza rasserenante, sicura, incisiva di un annuncio che non teme ostacoli, che non si può contenere, che richiede urgenza, che è dono da consegnare, da condividere.

È la Pasqua del Signore!

È la vittoria della luce sulle tenebre, del giorno sulla notte, della certezza sull'incertezza, della speranza sul dubbio, della gioia sul dolore; è la vittoria della vita sulla morte.

Questa è stata la Pasqua di Gesù, la Pasqua per queste donne, per gli apostoli e per ciascuno di noi.

È la sconfitta della paura del proprio limite, della propria debolezza: la notte della propria impotenza si riveste dell'alba di una nuova forza che chiama, che manda, che pone gli inizi di una nuova sequela che non conosce più ritorni. È la nuova sequela dei discepoli, che nasce dalla Pasqua, che trova proprio in questo il fondamento, la certezza, la risposta a tutta una vita. La notte del timore dei discepoli è divenuta ora l'alba, il mattino di un nuovo andare, di un nuovo seguire che non ha confini, di spazio e di tempo che s'allarga ad ogni angolo della terra.

È la Pasqua del Signore!

È la Pasqua per queste donne!

È la Pasqua per i discepoli!

Ed è anche la nostra Pasqua!

Come per Gesù, per le donne, per i discepoli, anche per noi la nostra vita è racchiusa in questo mistero pasquale, in questa dinamica continua che dalle tenebre si apre alla luce, che dalla notte passa ad un'alba nuova.

Tutto ciò che viviamo, che sperimentiamo è attraversato da questo passaggio: non c'è gioia senza sofferenza, non c'è vittoria

senza sconfitta, non c'è certezza senza dubbio. Ma anche, ogni sofferenza, ogni travaglio, ogni sconfitta, ogni timore ha sempre la sua alba di vita nuova, di risurrezione, di luce sfolgorante.

È questa la certezza del nostro andare, è questa la risposta alle tante domande della nostra vita, è questa la possibilità di vivere in pienezza, momento per momento, ogni situazione e avvenimento. Il mistero della Pasqua, che tutti accompagna e tutto racchiude, ce ne dà la chiave di comprensione ed è il senso di ogni giorno della nostra vita, la certezza che ad ogni notte c'è e ci sarà sempre un'alba di risurrezione e di vita nuova.

Da "quel mattino" la Chiesa rivolge al mondo un annuncio di speranza. Ogni uomo, ogni donna di questa terra può vedere il Risorto, se acconsente a cercarlo e a lasciarsi cercare.

La risurrezione segna quindi il passaggio mediante il quale noi rivediamo il nostro modo ristretto di concepire Dio, ci convertiamo dalla tristezza e dalla meschinità a una visione larga dell'universo, aperta sull'eternità.

In questo grido della risurrezione, nel nostro credere alla risurrezione, siamo invitati a cambiare vita, a cambiare modo di pensare e di vedere. Dobbiamo accettare che l'amore di Dio dissolve la paura, che la grazia rimette il peccato, che l'iniziativa di Dio viene prima di ogni nostro sforzo e ci rianima, ci mette in piedi da ogni nostra caduta.

Questo annuncio di speranza riguarda tutti, tocca i singoli, le comunità, la società. Non ci deve essere oggi in noi la diffidenza, la tristezza, lo scoraggiamento, ma la disponibilità a dare spazio a quella speranza incredibile e pur vera che nasce dalla risurrezione di Gesù, dal messaggio che Dio è Padre Misericordioso, che dà la vita a tutti noi suoi figli e che nessuno è escluso da tale dono straordinario.

Vi auguro che il frutto di questa Pasqua sia la pienezza della gioia e della fiducia in Cristo risorto che ci rende figli del Padre e ci apre alla potenza rinnovatrice dello Spirito Santo.

Buona Risurrezione a tutti!
don Fausto

LA CROCE E LA RESURREZIONE

Il mistero della sofferenza umana e la gioiosa proclamazione della risurrezione di Cristo trovano il loro punto di incontro quando si considera il rapporto che esiste tra la croce di Gesù e la sua risurrezione.

Il credente, infatti, vede il vertice dello scandalo della sofferenza nel legno insanguinato del Golgota, e con forza drammatica si pone, come fece la prima comunità cristiana, inquietanti domande: perché Dio non ha liberato Gesù dal supplizio della croce? Perché lo ha fatto morire come un malfattore? Perché ha permesso che il Figlio "giusto" sperimentasse la sfida del dolore? Perché è intervenuto solo dopo la sua morte con l'evento della risurrezione?

Simili interrogativi si possono porre anche oggi circa il dramma del soffrire dell'uomo.

A queste e ad altre domande i testi del Nuovo Testamento, specie i vangeli, hanno dato delle risposte che raggiungono il vertice nel vangelo di Giovanni. Giovanni, infatti, ha colto e penetrato, con maggior chiarezza, la profonda unità esistente tra la croce e la gloria (Gv 17,1-5), tra il Cristo crocifisso e il Cristo glorificato (Gv 20,20.27-29).

L'evangelista, nella contemplazione dell'evento-Gesù, vede la glorificazione crescere progressivamente con la fedeltà e l'obbedienza di Cristo fino alla morte in croce. Nella vicenda terrena del vero Giusto sofferente il Padre parla all'uomo e interviene, in crescendo, con il progressivo itinerario umano e spirituale di Gesù di Nazaret, svelando che la risurrezione e la gloria sono già dentro la sofferenza e la croce.

Esistono due modi di affrontare e vincere la sofferenza di Cristo e, di conseguenza, quella di ogni uomo: il primo segue la logica umana, quella che guarda all'apparenza e alla situazione immediata per trasformarla perché indesiderata per l'uomo; l'altro segue la logica divina, che parte dalle situazioni intime delle persone, non guarda al transitorio, ma punta al cambiamento del cuore e al risultato vincente e finale. La logica seguita dal vangelo giovanneo è la seconda.

Dio è intervenuto a fianco del Cristo in questo modo in tutto l'arco della sua vita fino alla morte in croce. E Gesù ha accettato, senza condizioni, l'agire del Padre e ha sempre obbedito alla sua volontà: "Bisogna che il mondo riconosca che io amo il Padre e che opero come il Padre mi ha ordinato" (Gv 14,31). Per questo Dio ha riempito il figlio del suo amore, gli ha dato in pienezza il suo modo di agire di fronte al dolore e alla gloria. Gli ha fatto assumere tutte le situazioni della vita, anche le più dolorose, perché tutto ciò che è umano fosse riscattato dall'interno e integralmente; gli ha dato in pienezza se stesso: ossia lo ha risuscitato facendolo Signore di tutte le cose.

Questo stile di agire di Dio vale anche per la vita di ogni uomo: Dio propone un cammino di salvezza che cambia l'intimo del cuore umano, e questi, obbedendo, è in grado di trasformare la radice del male e collabora, non senza sofferenza, alla logica divina.

Anche Giovanni nel suo vangelo ci mostra l'esistenza di una risurrezione che cresce giorno per giorno con il mutamento del cuore dell'uomo sulla misura del cuore di Dio ed è interna a quanto si vive e si soffre con lo stile di Dio.

Il Cristo crocifisso che spontaneamente si consegna ai nemici è il vero vincitore perché è nella sua libera obbedienza che rivela all'uomo il volto del Padre e l'amore gratuito con il quale si è dato a noi. Se il mondo, infatti, condanna definitivamente il Messia, in realtà è lui che viene sconfitto, perché è il Cristo che lo giudica. Se la passione è il momento dell'umiliazione e della debolezza di Cristo, in realtà è qui che inizia il suo trionfo con la glorificazione del Padre.

La sofferenza di Cristo e quella di ogni uomo chiama direttamente in causa Dio e l'immagine che l'uomo si fa di lui. Ma questa immagine è molto diversa da quella che gli uomini si aspettano. Sul Golgota, infatti, nel volto di Cristo la faccia di Dio si è sfigurata apparentemente per trasfigurarsi in un esodo che lo ha rivelato in tutta la sua gloria. Nella passione di Cristo e sul Calvario non c'è stato nessun silenzio di Dio, ma un intervento così grande e misterioso da sfuggire completamente alle attese degli uomini.

Per l'evangelista Giovanni, Dio ha sempre parlato nel Figlio e parla tuttora, ma siamo rimandati sempre alla gloria della risurrezione. È questa gloria che permette al credente di intravedere nell'apparente e tragica assenza di Dio, specie durante la passione, il momento vertice per la sua azione salvatrice per l'uomo. E' nella risurrezione che si manifesta ciò che era nascosto in tutta la vita di sofferenza del Cristo.

L'evangelista Giovanni ci insegna che la risurrezione e la gloria di Cristo non vengono dopo la morte, ma provengono dalla morte e sono opera di Dio. E la croce è il culmine della trasparenza di Dio caratteristica della vita di Gesù. Se questo è vero della persona di Gesù lo è anche, in forza sua, per ogni sofferenza umana della storia. Il volto del Dio del Golgota è quello di un Dio-Amore senza confini che si dona per raggiungere tutti; di un Dio-Padre che considera ogni uomo figlio e come tale è tutto per lui; di un Dio-Verità che vuole solo la vera vita dei suoi figli.

In questo modo opera Dio e in questo modo deve operare e lottare ogni uomo, superando ogni scoraggiamento e difficoltà, convinti che la fedeltà possiede già in se stessa la ricompensa e la gloria.

BACHECA**PRIMA COMUNIONE**

DOMENICA 6 MAGGIO ore 10.15

DOMENICA 22 Aprile ore 15.00 : Incontro genitori dei ragazzi Prima Comunione

MARTEDI 1 Maggio : Ritiro in preparazione alla Prima Comunione (Cascina Croce al Solivo)

VENERDI 4 Maggio ore 20.00: Confessione genitori ragazzi Prima Comunione

GIOVEDI 10 Maggio: Pellegrinaggio Madonna del Frassino (partenza ore 14.00)

CRESIMA

DOMENICA 20 MAGGIO ore 10.30

DOMENICA 22 Aprile ore 15.00: Incontro genitori dei ragazzi della Cresima

da SABATO 12 a DOMENICA 13 Maggio: Ritiro in preparazione alla Cresima

VENERDI 18 Maggio ore 20.00: In attesa dello Spirito (Veglia e Prove)

PRIMA CONFESSIONE

DOMENICA 27 MAGGIO ore 15.00

VENERDI 11 Maggio ore 20.30: Incontro genitori dei ragazzi della Prima Confessione

DOMENICA 27 Maggio ore 15.00: Celebrazione Riconciliazione - Festa in oratorio

ore 18.30: Presentazione dei ragazzi alla comunità

INCONTRI DI MAGISTERO

VENERDI 27 Aprile 2001

GIOVEDI 10 Maggio 2001

VENERDI 25 Maggio 2001 Ritiro conclusivo

SABATO 2 Giugno 2001 ore 15.00 Verifica

CHIUSURA ANNO CATECHISTICO

DOMENICA 3 Giugno: Gita a Monza (Parco Reale) per ragazzi e genitori

DOMENICA 10 Giugno: ore 10.30 S. Messa di chiusura dell'anno catechistico - Pranzo in oratorio e giochi

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI al cimitero ore 18.00

LUNEDI 30 APRILE

LUNEDI 27 AGOSTO

LUNEDI 28 MAGGIO

LUNEDI 24 SETTEMBRE

LUNEDI 25 GIUGNO

LUNEDI 29 OTTOBRE

LUNEDI 30 LUGLIO

Sante Messe al cimitero ogni Lunedì alle ore 18.00 a partire dal 23 Aprile 2001

RITIRO MENSILE ALLA SCUOLA DI GESU'

Venerdi 25 Maggio 2001 (Casa Girelli ore 20.00)

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI BATTESIMI

Ogni prima Domenica del mese

6 Maggio 2001 ore 16.30

3 Giugno 2001 ore 11.30

1 Luglio 2001 ore 16.30

5 Agosto 2001 ore 11.30

2 Settembre 2001 ore 16.30

7 Ottobre 2001 ore 11.30

FESTA DI SANT'ISIDORO A COLLEPIANO

Domenica 13 Maggio

MESE DI MAGGIO

MARONE

Inizio Mese Mariano: Martedì 1 maggio al Santuario Madonna della Rota
ore 15.30: S. Rosario
ore 16.00: S. Messa

Ogni Sabato al Santuario della Madonna della Rota S. Messa alle ore 15.30

Tutti i giorni in ogni contrada S. Rosario alle ore 20.00

Chiusura Mese Mariano: Giovedì 31 maggio ore 17.00 S. Messa al Santuario Madonna della Rota

VELLO

Inizio Mese Mariano: Martedì 1 maggio al Santuario Madonna della Visitazione alle ore 10.00:
S. Rosario e S. Messa

Tutti i giorni al Cimitero S. Rosario alle ore 20.00

Chiusura Mese Mariano: Giovedì 31 maggio ore 20.00 S. Messa al Cimitero.



OFFERTE PRO SALA DELLA COMUNITA'

Come già anticipato nel Bollettino della Quaresima, le offerte raccolte alle S. Messe di ogni quarta Domenica del Mese saranno devolute per estinguere il debito per la Sala della Comunità
Ecco il calendario delle Domeniche:

Domenica 29 aprile 2001

Domenica 27 maggio 2001

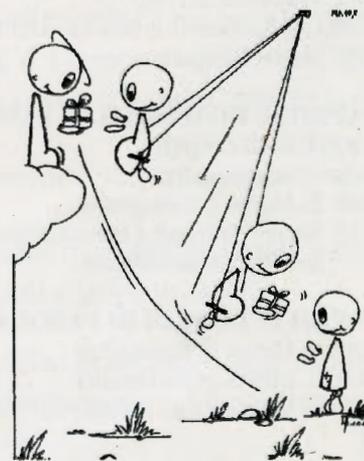
Domenica 24 giugno 2001

Domenica 29 luglio 2001

Domenica 26 agosto 2001

Domenica 30 settembre 2001

Domenica 28 ottobre 2001



GRATUITAMENTE
AVETE RICEVUTO
GRATUITAMENTE
DATE

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANA SANTA

A MARONE

08 APRILE: DOMENICA DELLE PALME

Ore 10.15: Benedizione degli Ulivi c/o Parco
Processione verso la Chiesa Parrocchiale
S. Messa con la lettura della Passione
Ore 15.00: Via Crucis a S. Pietro con i giovani

09 APRILE: LUNEDI SANTO

16.00: Confessioni a Vesto

10 APRILE: MARTEDI SANTO

15.00: Celebrazione penitenziale ragazzi
20.00: Celebrazione penitenziale per tutti

11 APRILE: MERCOLEDI SANTO

16.00: Confessioni a Collepiano

12 APRILE: GIOVEDI SANTO

8.30: Celebrazione Ufficio delle Letture e delle Lodi
16.00: S. Messa in Chiesa Parrocchiale
20.00: S. Messa Solenne nella "Cena del Signore"
Lavanda dei piedi - Adorazione

13 APRILE: VENERDI SANTO

Magro e digiuno
8.30: Celebrazione Ufficio delle Letture e delle Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
10.30: Preghiera dei ragazzi
15.00: Via Crucis
Confessioni fino alle ore 18.00
20.00: Celebrazione Liturgica della Passione
e morte del Signore
Processione con il Cristo morto (passando per
Lungolago, Makallè, Via Roma, Via Risorgimento,
Piazze, Via Trento, P.zza Vittorio Emanuele)

14 APRILE: SABATO SANTO

8.30: Celebrazione Ufficio delle Letture e delle Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
10.30: Preghiera dei ragazzi
15.00: Confessioni fino alle ore 18.00
22.00: Veglia Pasquale

15 APRILE: DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE

S. Messe orario festivo
17.30: S. Messa a Collepiano
18.00: Vespro Solenne e Benedizione Eucaristica
in Chiesa Parrocchiale

16 APRILE: LUNEDI DI PASQUA

7.30: S. Messa in Parrocchia
9.00: S. Messa in Parrocchia
10.30: S. Messa a San Pietro

A VELLO

08 APRILE: DOMENICA DELLE PALME

9.30: Benedizione degli Ulivi
Processione verso la Parrocchia
S. Messa con la lettura della Passione
16.00: Via Crucis per le vie del Paese

09 APRILE: LUNEDI SANTO

20.00: Confessioni per tutti

12 APRILE: GIOVEDI SANTO

17.30: S. Messa Solenne nella
"Cena del Signore" - Lavanda dei piedi
Adorazione - Confessioni

13 APRILE: VENERDI SANTO

Magro e digiuno
15.00: Celebrazione Liturgica della
Passione e morte del Signore
20.00: Processione con il Cristo morto

14 APRILE: SABATO SANTO

20.30: Confessioni
22.00: Veglia Pasquale

15 APRILE: DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE

9.30: S. Messa Solenne
16.30: Vespro Solenne e Benedizione
Eucaristica

16 APRILE: LUNEDI DI PASQUA

9.30: S. Messa





SGUARDO SUL MONDO



Pedra Azul 3.12.2000

Carissimi,

Natale 2000 sta arrivando: allegria per tutti coloro che hanno fede in Gesù di Nazareth.

Duemila anni fa, quella notte che noi chiamiamo "Santa" ma che allora fu piena di disagio, insicurezza, indifferenza, "non c'era posto per loro", solo una mangiatoia in una grotta per il figlio di Dio.

Oggi, festa di Cristo Re, osservavo alla messa dei bambini: quante facce smunte, sofferte, con i segni visibili della fame, delle malattie, dell'indifferenza. La mia chiesa disadorna senza un quadro, ma tantissimi occhietti brillanti di speranza e di gioia.

Sulla parete di fondo uno striscione:

"Padre finalmente sei tornato tra noi". Mai nella mia vita ho ricevuto tanti abbracci e baci come in queste due settimane. Soprattutto da due categorie di persone: quelle con meno di dieci anni e quelle con più di ottanta. Al momento dell'abbraccio di Pace alla messa della comunità di Bomfin ho impiegato una decina di minuti per abbracciare i bambini venuti sul presbiterio a salutarmi. Due, tre, addirittura quattro per volta, proprio come una chiocchia con i suoi pulcini. Dopo tante emozioni sono dovuto per forza tornare col pensiero alla mia cara Italia, dove sono rimasto questa volta, per più di quattro mesi a godermi il calore dei parenti e degli amici. Ho rivisto così persone che da tempo non incontravo. Ho visitato luoghi d'incanto. Ho celebrato in tante chiese dorate e solenni.

Ho ammirato gli stupendi oratori e i centri giovanili. Ho partecipato a "mangiate di salamine e casoncelli" in diverse feste parrocchiali... Ho potuto consultare sei medici specialisti! Tutti e sei, ringraziando il Signore, mi hanno trovato una malattia. Fortunatamente molti altri "dottori" erano in ferie! Così al ritorno quando mi hanno chiesto: "Come va la salute, padre?" ho potuto rispondere con orgoglio: "Bene! Ho appena sei malattie! Sì perché oltre ai convenevoli di costume, alle parole sincere di amici carissimi e preziosi, ho trovato gli italiani così ammalati poverini che lo Stato ha dovuto creare una farmacia in ogni casa, dove trovi ogni tipo di specialità. Dalle vitamine (dalla A alla Z più K) per bambini e bambine, alle creme variopinte per le eruzioni cutanee (dovute, dicono, allo studio eccessivo) degli adolescenti, alle varie tisane per i trentenni, alle specialità contro le cardiopatie e le gastriti plurime. Fortuna che c'è l'apporto delle varie diete "ipocaloriche", della palestra, delle lozioni dimagranti a spettro totale o localizzanti. Certo le nostre sessantenni sono diventate, o pensano di essere diventate, conquistatrici di spazi nuovi nel mondo stanco della società del benessere. Senza parlare dei centri culturali per anziani!

Come sono lontani i tempi in cui certe disperazioni si chiamavano idee fisse, balordaggini, sofismi d'età, paura d'invecchiare, perdita d'interesse per la vita e soprattutto "assenza di vita spirituale".

Viva il Natale, cari amici!

Liberiamoci dai pesi inutili del progresso e lasciamoci commuovere dal sorriso di un Dio bambino che da Betlemme ci schiaccia l'occhio ironicamente commentando: "è più dolce la mangiatoia con Maria, Giuseppe, i pastori, gli angeli e la pace di Dio che tutte le vostre conquiste moderne".

Grazie a tutti per il bene che mi avete manifestato, per le offerte che cercherò di usare nel modo migliore e per la pazienza avuta con me "povero missionario" rimasto indietro nel tempo e che altro mai ha potuto darvi che qualche sorriso di compiacenza.

Buon Natale e Buon Anno 2001.

Padre Felice Bontempi



Carissimi parenti ed amici tutti,

il mio saluto a voi e il mio grazie sincero per l'accoglienza riservata a me e ai nostri sacerdoti con il nostro Vescovo Dom Luis in occasione del nostro Pellegrinaggio. È valsa la pena ed ha arricchito molto il nostro clero.

Rientrato dopo il Convegno dei "Fidei Donum" di Brescia, mi sono trovato con una situazione molto difficile: le Elezioni Municipali di Ottobre hanno lasciato strascichi seri e le divisioni si sentono ancora! Non ho fatto altro che sedermi e ascoltare ore e ore le persone, soprattutto le più indifese che di fronte a quel che è successo si sono sentite indifese e, soprattutto, offese. Dopo la votazione c'è stato un tumulto generato dal malcontento per la rielezione ed è arrivata addirittura la Polizia Militare in assetto di guerra che ha agito con durezza, senza le minime garanzie dei diritti umani picchiando e arrestando arbitrariamente. Così nel tumulto si trovava a passare Invanilde, una delle ragazze che sono state in Italia in occasione della Giornata della Gioventù ed è stata ospite a Marone. E' stata picchiata, presa, incarcerata e trasportata nel carcere di Bragança con l'accusa di formare una banda a delinquere (si trovava in strada perché la suora l'aveva mandata a prendere le chiavi del Centro Comunitario). Ha vissuto un'esperienza tragica (assieme al altri innocenti) e certamente sarà difficile per lei uscire da una situazione psicologica fortemente marcata da questi fatti anche se la detenzione è durata pochi giorni.

Che fare? Ben poco! L'unica strada è entrare con un'azione contro lo Stato per denunciare il comportamento dei militari. Ma quando si avrà una risposta? Intanto tante persone continuano ancora a soffrire per causa della Giustizia senza poter avere risposte.... "Beati loro...." dice Vangelo, ma non dice di essere calpestati continuamente sotto i piedi. Quando finirà questo tempo? Gesù che viene sarà una risposta per tante persone che ancora stanno vivendo queste situazioni? Da noi sarebbe un titolo di

PAROQUIA DE N. SENHORA DE NAZARE' VISEU



giornale: "Giovane della Giornata Mondiale della Gioventù in Carcere". Qui è dura la realtà in un paese dove la Giustizia è per pochi e dove non c'è posto per coloro che sono poveri e semplici: Gesù però troverà le loro case spalancate non i "castelli" dei potenti! Gesù che viene nel Natale manifesti la sua presenza e il suo Amore per i semplici e indifesi. Grazie per tutto quel che fate per noi, per i sogni che ci aiutate a realizzare, per la condivisione nei momenti di difficoltà, per l'amicizia che ci offrite, per la mano sempre tesa....

AUGURI A TUTTI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO.

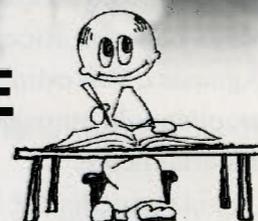
Vi porto nel cuore.

Pe. Luis



LETTERE ALLA REDAZIONE

dall'Italia e dal mondo...



Santo Natale 2000

Reverendo signor Parroco di Marone,

ricchi della Misericordia del Giubileo, vissuto in questo Anno di Grazia, ci incamminiamo fiduciosi verso il Terzo Millennio. E' questo il mio augurio per lei, signor Parroco, e per tutti i maronesi uniti alla mia povera preghiera. Mi benedica e mi ricordi nella sua preghiera. Grazie.

Madre Maria Crocifissa Gorini
Missionaria di Gesù Eterno Sacerdote
Via Stresa, 11 -MILANO-

Toyona Shi (Japan)

Alla Comunità Parrocchiale di Marone,

E' sempre con piacere che mi unisco a tutti voi per celebrare le feste del S. Natale, specialmente in quest'anno giubilare.

Attraverso il Bollettino voglio arrivare a tutti: sacerdoti, malati, amici, benefattori, bambini e anziani. Tutti sono nel mio cuore e me li porterò davanti a Gesù Bambino con tutti i loro desideri.

Buon Natale e un cordiale saluto.

Suor Vincenza Camplani
Sammo-cho 4-49
930-0064 Toyoma Shi
Japan

Ci hanno inoltre scritto:

Padre Mario Pezzotti da Redençao ("Buon Natale e Felice Anno Nuovo. E' bello vedere che il tempo passa e ogni anno rinnoviamo il proposito di migliorare la nostra attuazione cristiana. E' sempre con molto piacere che ricevo il bollettino maronese [...]")

Suor Gianfranca Turelli dalla Nuova Caledonia ("... mi ha fatto immensamente piacere vedere la Sala della Comunità rifatta e così bella e ringrazio il Signore per il coraggio che avete avuto per intraprendere un'iniziativa così importante. [...] Mi auguro che la generosità dei maronesi riesca ad aiutare il Consiglio Parrocchiale a pagare i debiti.")

Don Gianni Cristini da Nyemurenza B.P. 72 Ngozi - Burundi ("faccio giungere i miei più cordiali ringraziamenti per la vostra accoglienza, comprensione ed aiuto per la mia povera gente [...]).



Don Riccardo Benedetti nella Chiesa di Tumeremo

Da alcuni giorni, dunque, le spoglie di don Riccardo Benedetti, sacerdote bresciano Fidei Donum morto in terra di missione nel 1995, riposano nella chiesa parrocchiale "Nostra Signora di Betlemme" a Tumeremo, nello stato di Bolivar, in Venezuela. La solenne concelebrazione ha visto la presenza del Vescovo di Brescia, mons. Giulio Sanguineti, dell'amministratore vicario della diocesi di Ciudad Guayana, mons. Juan Carlos Bravo, di don Adriano Salvadori – amico fraterno di don Riccardo, del parroco di Tumeremo, don Cesar Coa, dei sacerdoti bresciani don Luigi Franceschetti e don Onorio Barbieri e dei diversi parroci e missionari della quinta zona pastorale, ora intitolata "don Riccardo Benedetti".

Erano presenti al rito anche il sindaco di Tumeremo, Juan Carlos Bario e diversi laici bresciani giunti da diverse località dal Venezuela. Presente nel paese sudamericano dal 1980, don Riccardo è stato il parroco di Tumeremo ed ha qui svolto gran parte della sua intensa attività pastorale di frontiera. Prima di giungere in Venezuela don Riccardo aveva trascorso sette anni di apostolato nelle parrocchie bresciane di Pianborno, Agnosie e Valvestino. Giunto infine in Venezuela si è subito schierato dalla parte degli ultimi, avvicinandoli, ascoltandoli, impegnandosi per difenderli dai soprusi dei potenti del luogo, aiutandoli spiritualmente e materialmente.

Poi la tragedia del 17 agosto 1995: durante una gita coi suoi ragazzi su una barca a motore, per un guasto, il salto di 100 metri alla cascata di El Aponwao.

In quella tragedia morirono 14 persone, per la maggior parte adolescenti e bambini.

Don Riccardo avrebbe potuto salvarsi. Ma rimase su quella barca, come rimase sempre coi suoi poveri. Per questo la gente non lo ha scordato e ha voluto i suoi resti in chiesa.

Don Riccardo riposa ora in una cassa bianca, il colore di chi si presenta pulito e vestito a festa, con le maglie color oro, quello stesso metallo che, abbondante nelle miniere vicino a Tumeremo, dà pochi soldi di paga alla gente del posto, dopo fatiche estenuanti per estrarlo e viene tutto esportato, proprietà com'è di grossi gruppi stranieri.

E' avvolto nella bandiera del Venezuela, a strisce gialle, blu e rosse, con sopra un crocefisso, segno della fede in Cristo.

E' stato forte l'invito del Vescovo di Brescia ai missionari ed ai sacerdoti bresciani –da lui espresso in preghiera- affinché don Riccardo sappia fin d'ora risorgere nei loro cuori e dare frutti abbondanti di grazie. E riguardo il come sia possibile rinunciare a se stessi, fino a morire, per amore del prossimo la spiegazione ce la dava un festone appeso nella chiesa di Tumeremo: "La clave de todo està en el amor". Sì, la spiegazione di tutto, ancora una volta, è nell'amore.

Alessandro Piergentili

da "La Voce del Popolo" n. 11 del 16.03.2001 pag. 21





HO CONOSCIUTO UN ANGELO

Alla metà del 1997 mi trovavo a Bogotà, in Colombia, per alcuni mesi di studio e di aggiornamento. In me era ancora viva la ferita per la scomparsa di Riccardo, mio amico e fratello, avvenuta due anni prima. Non riuscivo a digerire la “cosa” e spesso dicevo o gridavo a Dio la mia ribellione per ciò che era accaduto: “non ha senso tutto questo! Perché? Chi ti può capire... con tutta la necessità che avevamo di lui”.

Nella settimana che mi toccò il corso di escatologia, detto in altre parole “le realtà al di là dello spazio e del tempo”, ebbi come professore Carlos Bazarra, un cappuccino venezuelano. Quando trattò la parte sugli angeli ci suggerì un suo libro.

Siccome per me è sempre stato difficile capire questa cosa degli angeli e siccome il professore mi piaceva, comprai il libro intitolato: “Los angeles de Dios”. Quando cominciai a sfogliarlo, rimasi esterrefatto vedendo nell’indice un capitolo intitolato “El cura de Tumeremo” (il prete di Tumeremo).

Spalancai meglio gli occhi, perchè era di notte e pensai che era l’effetto del sonno, ma era proprio quello il titolo e là si scriveva di Riccardo. Cominciai a leggere.

Voglio riportare l’introduzione e la conclusione del libro perchè è stata importante per il mio scongelamento verso Dio, di fronte alla scomparsa di Riccardo.

“Sì, esistono gli angeli. Ma per che cosa? Per lodare Dio e proteggere i bambini e le donne e pure gli uomini. Questo è vero. Ma credo che c’è una ragione molto importante: gli angeli esistono per stimolarci ad essere angeli. Gli angeli sono come un programma di vita, affinché compiendolo, anche noi possiamo essere angeli. Gli angeli sono la nostra meta, l’orizzonte verso cui guardiamo e siamo incamminati.

Ma qui nasce un problema. Crediamo sono spiriti puri. Può essere, non lo nego. Ma ci inganneremmo se pensassimo che Dio non vuole che siamo esseri umani, se pensassimo che il corpo è una realtà negativa e che dobbiamo eliminarlo per essere angeli. Credo che vi sono molte maniere di essere angeli e una di queste è essere uomini e donne angeli...

Il serpente menti: “Voi sarete come dei” (Gen 3,5).

Gesù promise: “Voi sarete come angeli del cielo” (Mt 22,30).

L’angelo riconobbe: “Sono servo come te ed i tuoi fratelli, i profeti e coloro che osservano le parole di questo libro” (Ap. 22,9)

Dall’inizio Dio progettò: “Facciamo l’essere umano a nostra immagine e somiglianza... uomo e donna li creò” (Gen 2, 26-27).

L’umanità fiorisce in angelicità, in filiazione divina, per mezzo della risurrezione: “Siamo come angeli, siamo come figlio di Dio, essendo figli della resurrezione” (Lc 20,36)

Dopo questa presentazione seguono vari capitoli che illustrano episodi di differenti donne e uomini che sono gli angeli che vivono in mezzo a noi. Al capitolo 12 si parla di “El cura de Tumeremo”, il nostro Riccardo, appunto. Il capitolo riporta un articolo di Teodoro Petkoff, pubblicato sul Globo di Caracas, il 31 agosto del 1995 che, credo, molti di voi già conoscono. La conclusione del libro:

Io non ho mai visto Dio (Gv 1,18), neppure lo Spirito Santo, sottile come l’aria: “Non sappiamo da dove viene nè dove va” (Gv 3,8). Gesù, “immagine del Dio invisibile” (Col 1,15) molti lo videro quando visse tra gli uomini. Ma io rientro nel gruppo di cui parla Pietro: “Cristo lo amate, senza averlo visto, in lui nel quale



Non ho avuto nessuna apparizione di Gesù, nè di Maria, nè di alcun Santo. Cammino nell'oscurità della fede e questo mi basta: "beati quelli che non hanno visto e hanno creduto" (Gv 20,29).

Però sì ho visto molti angeli. Dobbiamo scoprire nella prospettiva della fede, tutti questi angeli anonimi che passano operando il bene "Uomini di cui il mondo non è degno" (Ebr 11,38). E animarci ad essere angeli di carne ed ossa.

Da quel momento capì che avevo avuto la fortuna di conoscere e condividere più di vent'anni della mia vita con un angelo di nome Riccardo. Il dono Dio mi aveva fatto era così grande che non ero riuscito a viverlo come regalo, ma lo avevo convertito in qualcosa che mi era dovuto. Riccardo, dal cielo o accanto a me, ha certamente sorriso della mia incapacità di capire. Ora mi vede in pace.

Non voglio continuare più a lungo perché so che posso stancare. Sarà per un'altra volta, quando avrò l'ispirazione per raccontare qualcosa di ciò che questo angelo mi ha trasmesso. Intanto spero che qualcuno si animi per raccontare la sua esperienza con questo benedetto angelo chiamato Riccardo.

"Vamos a sembrar estrellas: es la razón de vivir. Vamos a sembrar estrellas, nadie lo puede impedir". Está cayendo la noche. Pero empiezan a lucir estrellas.

Don Adriano Salvadori



Quando la mattina seguente la tragedia giunsi nel luogo in cui si era verificato il fatto, aprii l'auto di Riccardo ed in alto, nel cassetto del cruscotto, trovai il suo breviario della Liturgia delle Ore. Dentro vi era la fotocopia di una poesia, di un fratello cappuccino, dedicata ad un amico missionario cappuccino, affogato nel 1959 in un canale del Rio Orinoco, nella Missione di Tucupita.

Mi impressionò molto per la somiglianza del caso e lo presi come un messaggio di Riccardo per me e per tutti quelli che lo hanno amato.

Ecco il testo:

*Brezza che vai verso il mare
e porti gli occhi morti,
quando arriverai in alto mare,
non gridare....*

perchè non è morto.

*Tu non sei morto, fratello:
"La vita si cambia, non si toglie".*

*Seminati nella morte,
rinasciamo nella vita.
Oggi siamo la polvere
e domani..... la brezza.*

*Brezza che vai verso il mare
e porti gli occhi morti,
quando arriverai in alto mare,
non gridare....*

perchè non è morto.



*Mentre ieri ci lasciavi
hai seminato nell'acqua
la più intima delle leggende.
D'ora in avanti tu sarai nell'acqua
la brezza e il calore dell'anima missionaria
l'angelo delle acque
la gioventù, la vivacità
vicino ai casolari,
sacrificato sull'altare degli indios.*

**Brezza che vai verso il mare
e porti gli occhi morti,
quando arriverai in alto mare,
non gridare....**

perché non è morto.

*Per chi il tuo ultimo canto?
Per chi il tuo ultimo bacio?
Le onde lo portarono
lontano lungo il mare.
Il tuo ultimo sorriso
se lo portò via la selva
perché fosse sempre
il trionfo sull'acqua,
profondità e sottigliezza,
perché la tenue brezza,
nella notte calda,
lo continui a ripetere
all'indio della selva.*

**Brezza che vai verso il mare
e porti gli occhi morti,
quando arriverai in alto mare,
non gridare....**

perché non è morto.

*Che immagine rimase impressa
nella tua retina,
seme eterno dei tuoi occhi?
Il bosco, la calma del fiume traditore,
il tuo centro missionario,
i bei casolari o il cielo tropicale?
E nel ricordo?
Frate Pietro, Frate Enrico e Frate Aquilino...
la patria molto lontana,
un monte, un paesetto;
gli occhi sempre svegli della madre
che piange senza l'abbraccio del figlio.*

**Brezza che vai verso il mare
e porti gli occhi morti,
quando arriverai in alto mare,
non gridare....**

perché non è morto.

*Tu non morirai nel ricordo;
sarai sulla riva
luce e fiume
e se "sangue di martiri, semi di cristiani,
tu sarai nella vita missionaria
..... Seminatore.*

*Continuerai ad essere
vicino al fiume,
l'ombra protettrice
del centro missionario;*

*verrai tutti i giorni
vicino alla chiesa,
alle palme che sognano la pioggia,
al fiume, al morichal (n.d.t. può essere il
nido dei moriche che sono uccelli, ma anche
un bosco di alberi simili alle palme).
Continuerai ad essere torre
vicino al fiume,
lungo il nuovo sentiero....
fino alle costruzioni di case bianche,
grigie e rosate.
E continuerai a benedire
il coltivo di banane,
di caffè, il mais verde, le piante di cacao...*

**Brezza che vai verso il mare
e porti gli occhi morti,
quando arriverai in alto mare,
non gridare....**

perché non è morto.

*E quando verrò a trovarti
passeggeremo insieme
vicino al recinto di cavalli.
Tu mi dirai le tue cose....
il luogo degli aironi,
il sentiero della tigre di montagna....
Mi dirai perché l'arucu canta,
come infonde paura,
perché l'airone
ha questo collo da cigno,
perché il moriche (n.d.t. uccello)
canta con l'acqua
e sogna quando piove
e sta nel morichal.
Mi dirai ciò che canta la pioggia
quando bacia la terra;
il ritmo che produce
il crescere dell'erba,
quello che le dice il vento
quando la fa scuotere.
Mi dirai... mi dirai,
il tuo dire non finirà mai.
Continuerai a guardare
dall'alto il fiume
prodigando consigli, coraggio,
fuoco ed allegria.
Parlerai tutti i giorni
con la tua voce di respiro missionario:
"Dio vi benedica, fratelli".*

*... E le tue mani
benediranno contente
le imbarcazioni che passano lungo il fiume
cariche di "guaraos" (n.d.t. un tipo di frutta).*

**Brezza che vai verso il mare
e porti gli occhi morti,
quando arriverai in alto mare,
non gridare....**

perché non è morto.

Fr. Felicissimo de Rispenda
Misionero Capuchino
Tucupita, noviembre de 1959

UNA VISITA SPECIALE

In occasione dell'Anno Santo le educatrici della Scuola Materna di Marone hanno chiesto ai genitori di dimenticare una volta i loro figli e ricordarsi dei bambini dell'Etiopia, dove le Suore Orsoline svolgono il loro apostolato di evangelizzazione.

I genitori hanno contribuito a questa iniziativa con un'offerta personale. La somma complessiva raccolta è stata di £.1.540.000.= ed è stata consegnata durante l'incontro di Mercoledì 20.12.2000 con Suor Amleset (nativa dell'Eritrea) la quale, fino ad alcuni anni fa, ha svolto il suo apostolato in Etiopia.

Suor Amleset ha raccontato che quei bambini fanno molti chilometri a piedi per poter frequentare la scuola; quando hanno un quaderno e una matita si sentono fortunati; hanno un solo paio di scarpe, quelle che costano meno, però -ha soggiunto- che sono ugualmente felici e contenti perché si trovano insieme a giocare. Si divertono con materiali poveri di recupero come bastoncini o noccioli di frutta, come del resto avveniva anche da noi oltre cinquant'anni fa.

L'augurio è che i genitori si sentano coinvolti in questa "iniziativa" e che il contributo devoluto per questi bambini sia anche per loro, "genitori fortunati", fonte di gioia e di ringraziamento al Signore per tutto il benessere che godono.

Alcuni genitori hanno proposto che questi incontri possano essere ripetuti anche nei prossimi anni per dar modo ai nostri bambini di conoscere più da vicino e in modo concreto realtà molto lontane dalla nostra cultura e che li aiutino fin da piccoli a condividere almeno quanto vi è di superfluo nella vita.

Quanto raccolto è il risultato di una piccola rinuncia per un dono ai bimbi dell'Eritrea in occasione di S. Lucia.

Suor Amleset, in questi giorni, ci ha fatto pervenire la seguente lettera:

Carissimi bambini della Scuola Materna di Marone,

"... quello che avete fatto ai piccoli l'avete fatto a me...", ha detto Gesù ed è la stessa frase scelta da voi nel periodo di avvento. Siete partiti con questa frase del Vangelo e con l'aiuto dei vostri genitori e delle vostre maestre siete riusciti a fare un bel fioretto rinunciando a tante cose che potevano piacervi per rendere felici tanti bambini meno fortunati di voi. Ebbene, a nome di tutti quei bambini vi ringrazio di cuore: siete stati davvero bravi.

Ringrazio le vostre carissime maestre che vi hanno aiutato a compiere gesti di solidarietà. Ricordo quella bellissima giornata che ho passato con voi e vi ringrazio dell'accoglienza calorosa.

Dio benedica tutti voi!

Con un abbraccio affettuoso.

Suor Amleset Hagg

Asmara, 10.01.2001

Carissimi bimbi e gentilissime insegnanti,

a nome dei tanti piccoli beneficiati dalla Vostra generosa offerta, Vi ringrazio di cuore.

La serenità e la gioia che avete loro donato siano la Vostra prima ricompensa.

Sicuramente il Signore non mancherà di benedire ognuno di Voi e di farvi dono delle sue grazie più belle.

Buona continuazione dell'anno nuovo ed auguri di ogni bene

Con stima e affetto.

Suor Amalia Sartori



9 dicembre 2000: cronaca dell'inaugurazione per la nostra Sala della Comunità

Come spesso accade per i grandi avvenimenti, e il nostro lo è stato, gli ultimi ritocchi per rendere possibile l'inaugurazione della sala della Comunità sono stati fatti pochi istanti prima... ma ci siamo riusciti lo stesso. Il programma è iniziato già alle 18.30 in Chiesa parrocchiale, l'altra "sala della Comunità", come ha ricordato durante l'omelia il Vescovo mons. Giulio Sanguineti, che invitato per questa occasione ha accettato volentieri. Per la Verità ci ha spiazzati un po' tutti, perché al termine della Messa lo si è visto sfrecciare per altri impegni verso Brescia, senza purtroppo essere presente al momento del taglio del nastro e per la benedizione degli ambienti della Sala della Comunità.

In ogni caso, durante l'omelia ci ha invitato a far scendere la parola ascoltata nell'ambito concreto della Sala della Comunità, che deve diventare per ognuno di noi luogo di incontro, di dialogo, di formazione e di divertimento. Non solo, ci ha inoltre parlato dell'importanza di mostrare il senso di parrocchia non soltanto nell'ambito dell'assemblea liturgica, bensì anche attraverso questo mezzo della sala che dovrà diventare luogo complementare alla Chiesa, come luogo in cui si manifesta la Comunità riunita.

Questo è in sintesi ciò che il Vescovo ci ha lasciato, ma il programma della serata è continuato alle 20.30 con l'inaugurazione vera e propria attraverso un concerto eseguito dalla Corale "la Rocchetta" di Palazzolo che ha proposto un repertorio classico e polifonico di alto livello apprezzato dai presenti.

La domenica 10 è andato poi in scena il musical "Caino e Abele" proposto dal gruppo giovani dell'oratorio di Nave.

Nei giorni seguenti, iniziando anche il periodo natalizio è stato un susseguirsi di iniziative promozionali che hanno fatto corona all'inaugurazione: lo spettacolo natalizio dei bambini della scuola materna, che naturalmente ha registrato il tutto esaurito; lo spettacolo proposto dai bambini della scuola elementare; gli auguri natalizi della neo banda S. Cecilia di Marone; la rappresentazione dialettale "la not del la gota" del gruppo di Vello; un interessante concerto per fisarmoniche; lo spettacolo di magia per ragazzi nell'ambito della premiazione dei due concorsi per presepi e per gli addobbi natalizi e infine lo spettacolo messo in scena dalla compagnia di Gorzone. Un concentrato? Può darsi di sì, però per il futuro ci stiamo muovendo... serve la pazienza degli inizi, dei primi passi, dell'attenzione, della collaborazione e della "curiosità" di tutti! Almeno ad una cosa sono serviti gli appuntamenti dell'inaugurazione: a far sì che molte persone mettessero dentro il naso in questo luogo che per tutti deve rappresentare qualcosa che ci appartiene, una piccola perla non solo da osservare, ma da vivere. Chi vivrà vedrà.

D.R.



Il Concorso Presepi Natale 2000



Anche quest'anno è ritornato l'appuntamento classico di ogni Natale: il concorso presepi dei nostri ragazzi!!!

I partecipanti sono stati 26 (speriamo che l'anno prossimo anche altri prendano coraggio e si iscrivano!) e il compito della commissione (tra un caffè e l'altro, una fetta di panettone di qua e di pandoro di là) ha avuto molta difficoltà a decretare il vincitore; l'ha spuntata sul filo di lana Cristian Guerini di Pregasso. Complimenti e grazie a tutti i partecipanti e... un arrivederci all'anno prossimo!



La conclusione parrocchiale del Giubileo

Era stato un desiderio coltivato già da tempo, forse da molti nella nostra comunità, certamente lo è stato anche per noi sacerdoti: vivere il 6 gennaio 2001, nella solennità dell'Epifania del Signore, una celebrazione corale dell'anno Santo, del grande Giubileo dell'anno 2000.

La risposta non si è lasciata attendere e ogni contrada si è data appuntamento per recarsi in processione, come tanti rigagnoli verso la confluenza dei vari cortei presso l'asilo: là nonostante il tempo piovigginoso e freddo, che avrebbe consigliato di restarsene magari a vedere dalla TV, a Roma, la conclusione più solenne con il Papa, ci siamo riuniti in preghiera per formare come un grande fiume che ha trasportato tutti noi verso la Chiesa parrocchiale.

Non eravamo a Roma, ma è stato coinvolgente lo stesso, sentire l'inno del Giubileo intonato dalla corale, celebrare il rendimento di grazie nella S. Messa per un anno speciale nel quale tutti noi siamo stati trasportati da iniziative, da incontri, da pellegrinaggi, da riflessioni, da continui inviti a fissare il nostro sguardo su Cristo ieri, oggi e sempre, così come ci ha ricordato per un tratto di strada il grande simbolo del giubileo che sovrastava l'altare maggiore.

E' stato un momento di comunione e di comunità: dobbiamo fare memoria di esperienze come queste, perché abbiamo bisogno di respirare a pieni polmoni la bellezza della vita parrocchiale che ci coinvolge tutti da nord a sud, da est a ovest di Marone.

Per concludere ricordiamo l'invito del Papa nella sua lettera che apre un'altra porta, quella del terzo millennio cristiano: "*Duc in altum!*", cioè, Chiesa: "*Prendi il largo!*".

"Andiamo avanti con speranza! Un nuovo millennio si apre davanti alla Chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull'aiuto di Cristo. Il nostro passo deve farsi più spedito nel ripercorrere le strade del mondo. Non è ad un grigio quotidiano che noi torniamo, dopo l'entusiasmo giubilare. E' questo il frutto tanto auspicato del Giubileo dell'anno duemila, il Giubileo che ha riproposto dal vivo ai nostri occhi il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio e Redentore dell'uomo".

D.R.

Il Carnevale



Qualche fiocco di neve ha accompagnato il Carnevale 2001, che, per la verità, quest'anno si è svolto in tono minore, ma... ci siamo divertiti lo stesso e questo è ciò che più conta!

I carri e i gruppi mascherati si sono ritrovati all'asilo e hanno iniziato la sfilata lungo le vie del paese. Naturalmente, come ogni anno, c'è stata la presenza immancabile del gruppo punk, che, purtroppo per loro, quest'anno non si sono potuti sfogare sul carro chierichetti (ma l'anno prossimo...), della contrada di Vesto-Gandane, vincitrice di questa edizione con un alveare di api; Ariolo che ha fatto la pubblicità occulta alla pasta Ba...riolo, Ponzano con Papaveri e Papere, Via Trento e vicolo del Botto con la "Nuova Generazione", Via Franchi con le Streghe ed, infine, il gruppo dei ragazzi di terza media con "I cavalieri del Terzo Millennio" che hanno aperto ed accompagnato la sfilata a ritmo di tamburo e sventolio di bandiere.

Per tutti l'appuntamento è per l'anno prossimo...



GITA FINALE DELL'ANNO CATECHISTICO

Perché non concludere l'anno di catechismo e aprire l'estate tutti insieme, ragazzi, genitori, catechisti? Allora via...

**DOMENICA 3 GIUGNO
MONZA E PARCO REALE**

Per le iscrizioni c'è tempo... e sarà distribuito un modulo d'iscrizione più dettagliato, intanto... **PASSATE PAROLA!!!**

ESTATE 2001: LE PROPOSTE DELL'ORATORIO

Carissimi ragazzi e genitori,

l'estate in oratorio sarà calda come ogni anno: riscaldata dalla gioia e dall'entusiasmo di vivere nuove esperienze di gioco e di educazione allo stare insieme.

Per prepararvi all'idea ecco, allora, alcune anticipazioni flash sulle esperienze del Grest e dei campi scuola. Il desiderio è, naturalmente, che tutti i ragazzi della nostra parrocchia partecipino a questi momenti forti nei quali si cresce e si impara a vivere nella Comunità,

Naturalmente c'è ancora tempo per informazioni più precise, ma è bene portarsi avanti e far circolare già da adesso le idee, le disponibilità, l'entusiasmo!

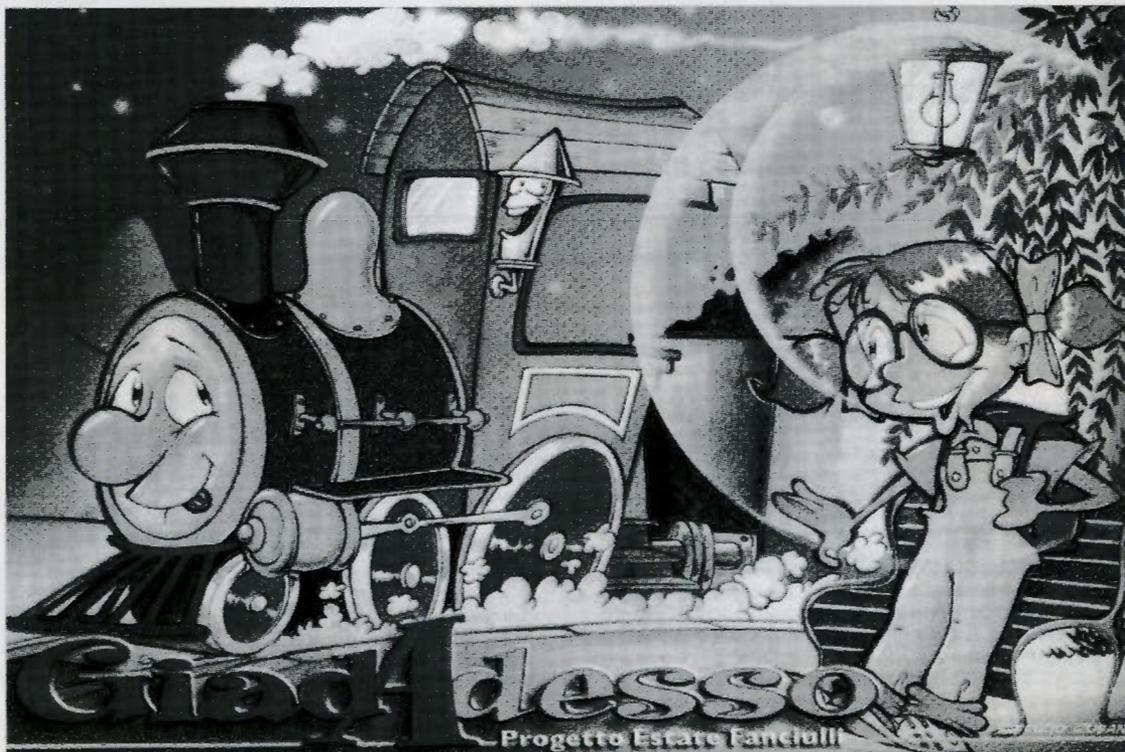
Allora... arrivederci all'estate!!!

IL GREST

DAL 25 GIUGNO AL 14 LUGLIO

La storia di Giada sulle ali di un giornale e sulle ruote di un treno.

Viaggio alla scoperta della CARTA DEI DIRITTI DEI BAMBINI DELL'UNICEF



I CAMPI SCUOLA

CAMPO ELEMENTARI

DALLA II EL. FATTA
ALLA IV EL. FATTA
A LOZIO (VAL CAMONICA)
DAL 23 AL 28 LUGLIO

CAMPO MEDIE

DALLA V EL. FATTA
ALLA II MEDIA FATTA
A LOZIO (VAL CAMONICA)
DAL 30 LUGLIO AL 4 AGOSTO

CAMPO ADOLESCENTI

DALLA III MEDIA FATTA
ALLA V SUPERIORE
(LUOGO DA DECIDERE)
DAL 6 ALL'11 AGOSTO

PER UN AMORE PIU' GRANDE

Pubblichiamo la testimonianza di Fra' Paolo della Divina Misericordia che potrà aiutarci a meglio comprendere la scelta di una vita donata interamente a Cristo.

Quando mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sulla vocazione, ero indeciso sulla modalità con cui affrontare questo tema. Siccome l'argomento non è altro che l'opera del Signore nella mia vita, lascio che sia anzitutto la Sua Parola a illuminare il senso della chiamata. Ci sono due esempi nella Scrittura che mi colpiscono particolarmente. Il primo è quello del Profeta Geremia, mentre l'altro si riferisce alla vocazione dei primi discepoli di Gesù.

Il profeta Geremia descrive così la sua vocazione: Mi fu rivolta la parola del Signore: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato: ti ho stabilito profeta delle nazioni". Risposi:

Dio, ecco io non sono giovane". Ma "Non dire: Sono coloro a cui ti annunzia ciò che ti temerli perché sono proteggerti" (Ger. 1,4-8). Queste parole mi che la vocazione è Dio, l'opera di Signore ha sulla che ci ha creati, che e che ci conosce e ci un progetto di liberazione per comunione con lui, gioia e la nostra...

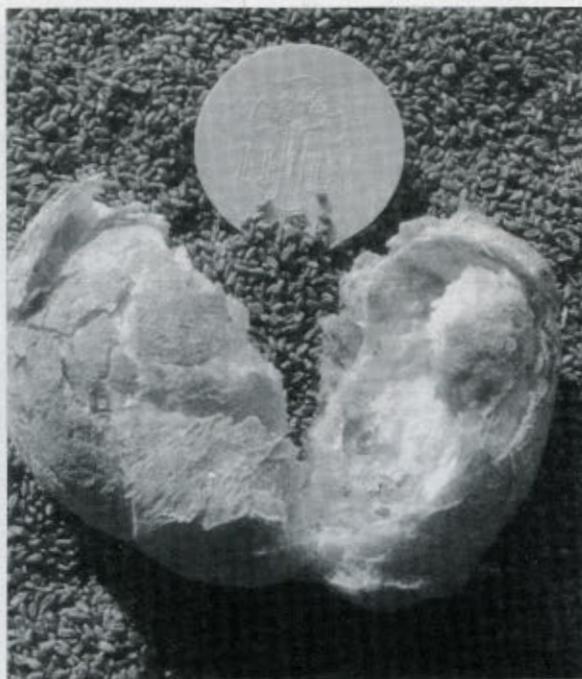


"Ahimè, Signore parlare perché il Signore mi disse: giovane, ma va' da m a n d e r ò e ordinerò. Non c o n t e p e r 1,4-8). mostrano anzitutto un'iniziativa di amore che il nostra vita. Il Dio ci ha donato tutto, ama, ha su di noi salvezza e di condurci alla che è la nostra pace. Se penso alla

mia vicenda personale, niente di quello che è accaduto è merito mio. Anzi, posso dire che il Signore ha costruito con me questa storia, a dispetto di tutta la mia evidente povertà e infedeltà. E' sempre un ricevere da Lui, che mi precede e mi supera con la Sua misericordia: ha preparato per me una famiglia e degli incontri particolari che mi hanno insegnato a conoscerlo e che mi hanno fatto sperimentare la Sua presenza in tante circostanze della mia vita. Ecco allora che tutte le obiezioni –che io stesso ho vissuto- alla chiamata sono annullate alla radice: se la vocazione avviene come dono, non importa che non mi senta pronto o che non abbia il coraggio sufficiente o che –come per Geremia- sia troppo giovane, perché il Signore è con me per proteggermi e custodirmi nel cammino.

L'altro esempio tratto dalla Sacra Scrittura è la chiamata dei primi discepoli di Gesù: il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù, allora, si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbi (che significa maestro), dove abiti?". Disse: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di Lui; erano circa le quattro del pomeriggio (Gv 1,35). Quello che mi colpisce di questo episodio è l'incontro tra due domande, quella di Gesù ("Che cercate?") e quella dei discepoli ("Rabbi, dove abiti?"). Da una parte c'è il desiderio di Cristo di incontrare Andrea e Giovanni, dall'altra c'è quello dei discepoli di incontrare il Signore. Ma è la domanda di Gesù che suscita la domanda dei discepoli: è il Signore che ci conduce a incontrarlo, ad approfondire la nostra ricerca di Lui, del suo volto. Così è accaduto per me: ho sentito su di me lo sguardo di amore del Signore, che per primo mi ha amato e che ha voluto che trovassi in Lui la risposta alla mia sete di verità, di felicità, di vita.

E poi mi ha chiamato a dell'incontro, situazioni, in luoghi e in presenza. Egli mi ha mie sicurezze, la mia capacità", per muovermi con mano il suo amore. La beata Elisabetta della carmelitana vissuta alla interrogava come questa vocazione. Lei testimonianza di San vivere è Cristo" e "Non Cristo che vive in me".



Cristo, che è venuto nel

del Padre. Allora la nostra vita potrà diventare lode della sua gloria, del suo amore, dei suoi prodigi. Ma, affinché questo possa realizzarsi, occorre morire a se stessi, venire spogliati. E questa è la particolarità della vocazione alla vita consacrata: rinunciare a realtà che non sono cattive (come l'esercizio dei beni, la capacità di progettare l'amore con un'altra persona vissuto nel matrimonio cristiano) per un amore più grande, quello di Cristo. Come Gesù sulla croce è stato spogliato di tutto e, nello stesso tempo, ha vissuto il massimo dell'abbandono al Padre, così noi chiamati a questa vita, sperimentiamo veramente l'amore di Dio quando lasciamo che il Signore ci faccia morire alla nostra meschinità per farci risorgere alla bellezza della sua vita. Vi chiedo la vostra preghiera, perché egli mi doni un abbandono sempre più totale nelle sue mani.

"venire e vedere" il luogo mostrandomi in persone concrete la Sua chiesto di abbandonare le autosufficienza, "le mie verso di Lui e per toccare presente nella mia vita.

Trinità, monaca fine del secolo XIX, si rispondere alla dignità di trovava la risposta nella Paolo che dice: "Per me il sono più io che vivo. E' Bisogna diventare come mondo per fare la volontà

Fr. Paolo della Divina Misericordia

ANNUNCIARE GIOIA - NOVITA' - SPERANZA



Potrebbe, a prima vista, sembrare un programma per giovani, invece è il testo di formazione che l'Azione Cattolica propone per i gruppi della terza età.

Dobbiamo portare Gioia che dovrebbe, appunto, scaturire dall'esperienza accumulata nel corso degli anni. Novità, ma quale novità potremmo dire se ci sentiamo superati dall'era dei computers ed esclusi dal mondo produttivo? Sì, la novità che possiamo portare è la testimonianza che solo una vita vissuta incarnando Cristo nel tessuto quotidiano ci può riempire veramente. Speranza, perché la nostra vita ha un immenso valore se sappiamo vivere da persone risorte. Il nostro Papa, anziano ed ammalato è la testimonianza più vera perché guarda sempre al futuro ed apre ogni cuore alla speranza.

Ci sembra un programma molto bello e vorremmo proporlo a tante persone che forse vivono questa età chiuse in se stesse.

Ogni quindici giorni e, precisamente, il Mercoledì alle ore

14.30 presso Casa S. Giuseppe, il Parroco ci offre una catechesi che è di grande aiuto per vivere questa tappa della vita, sentendoci parte viva della nostra comunità e portare così Gioia-Novità-Speranza.

Vi illustriamo brevi tracce del cammino che stiamo facendo.

Ci siamo, inizialmente, confrontati sui carismi propri della vecchiaia: la gratuità, la memoria, l'esperienza, l'interdipendenza. Un periodo dell'esistenza, una stagione della vita capace di offrire nuove capacità di crescita e di impegno. Anche la vecchiaia è una tappa del nostro cammino attraverso il quale Cristo ci conduce alla Casa del Padre (Gv 14,2). Solo alla luce della fede, forti della speranza che non delude (Rm 5,5), potremo viverla come dono e come compito, in maniera veramente cristiana.

Abbiamo, successivamente, affrontato la tematica dell'anziano nella Bibbia, il valore ed il senso della vecchiaia nell'Antico e Nuovo Testamento. La stima per l'anziano nelle Scritture si trasforma in legge: "Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, [...] e temi il tuo Dio". Occorre adoperarsi per arginare la tendenza, oggi diffusa, a ignorare gli anziani, a emarginarli: giovani, adulti ed anziani hanno bisogno gli uni degli altri.

Uno dei carismi della longevità, secondo la Bibbia, è la saggezza, ma la saggezza non è prerogativa automatica dell'età. E' un dono di Dio che l'anziano deve accogliere e prefiggersi come meta per conseguire quella sapienza del cuore che consente di saper "contare i propri giorni", cioè di vivere con senso di responsabilità il tempo che la Provvidenza concede a ciascuno.

Ed è anche il dono della Sapienza che ci permette di guardare con serenità al futuro. La domanda potrebbe suonare un pò strana: non è forse più facile per una persona anziana rivolgersi al passato, ai ricordi, a ciò che di bello si è vissuto e alle difficoltà che si sono incontrate?

Eppure il futuro ci interroga, ci pone anche problemi che non sempre lasciano sereni....

Il cammino della fede e i modi di percorrerli sembrano nuovi, ci si domanda: ma continuerà a vivere con sufficiente slancio la nostra Chiesa?

Saremo capaci di annunciare con entusiasmo il Vangelo? Come coinvolgere i giovani nel cammino della fede? In risposta a queste domande ci viene in aiuto la "speranza cristiana" per guardare con occhi nuovi la vita e la storia degli uomini con la sicura certezza che al nostro fianco cammina un Dio che è rifugio e consolazione.

Saperci in cammino verso la nuova creazione, verso una presenza piena e definitiva di Dio è il fondamento della nostra speranza e ci invita a guardare al presente e al futuro con occhi nuovi, capaci di interpretare le vicende umane dall'unico punto di vista vero e decisivo: quello di Dio.

Negli ultimi incontri ci siamo anche interrogati e confrontati sul valore, sul senso dell'Azione Cattolica nella Chiesa, nella Parrocchia e nel mondo.

Non vi sembra un cammino interessante?

Ed allora perché non approfittarne?

... E Dio che c'entra con l'amore di coppia?

Mi ricordo che da adolescente mi domandavo spesso "Ma cosa sarà mai questo Itinerario di Fede al Sacramento del Matrimonio?": adesso lo so, anzi, io e altre undici coppie lo sappiamo.

E' vero, il primo incontro spaventava tutti noi, e, in modo abbastanza velato, anche Don Fausto era preoccupato. Già, perché un itinerario poteva stare bene come proposta, ma sette, dico sette sabati consecutivi sono tanti e quando uno, non sa ancora cosa lo aspetta in quei sette sabati consecutivi è umano che ne sia spaventato. Se aggiungiamo che quello di cui si andrà a parlare sono "cose" che riguardano la sua sfera personale, il fatto di andarle a condividere con altre coppie che nemmeno si conoscono o si conoscono fin troppo bene, allora si può capire lo stato d'animo piuttosto "agitato" del primo incontro.

Tuttavia al primo incontro ci si presenta ("tanto, mal che vada, non andiamo più ai prossimi!") e ci si ritrova lì, chi più chi meno in ritardo, a guardarsi e a dirsi "Ah, ma ci siete anche voi? Pensa te! Ma vi sposate? Quando?". E trovi chi ti risponde: "Ma... non sappiamo ancora quando, come e se ci sposteremo, tuttavia siamo qui". Oppure chi invece risponde, cose del tipo: "Beh, sarebbero anche nove anni che siamo fidanzati, forse è ora!".

Ecco che sul più bello appare Don Fausto e comincia: "Perché siete qui?". Ed è bello sentire le risposte, perché non sono le stesse che ci si è dati reciprocamente tra noi nell'imbarazzante prima attesa, anzi saltano fuori teorie del tipo: "Perché è obbligatorio per sposarsi in chiesa, si è così, non si offenda, ma noi siamo qui per quello". Oppure anche più semplicemente: "Perché al nostro paese non si fa l'itinerario"; oppure ancora: "Perché come per la nostra Comunione e per la nostra Cresima siamo andati a Catechismo, anche per il nostro Matrimonio cercavamo qualcosa, un percorso formativo, anche se sette sabati consecutivi...".

Tutto bene dunque, fintanto che non si ode un: "E Dio, nel vostro essere qui questa sera, cosa c'entra?". E dopo tante parole scende il silenzio... E ci vogliono sette sabati (i tanto temuti sette sabati!) per far prendere coscienza a tutti noi del fatto che non esisterebbe Matrimonio senza Lui.

Sotto la guida attenta e provocante di don Fausto è stato quasi un percorso naturale scoprire che, sin dal nostro primo incontro, la nostra storia rientra in un Progetto di Amore, che siamo chiamati con forza a realizzare. Abbiamo compreso come costi fatica e impegno quotidiano attuare la fiducia, il rispetto, la comprensione e il dialogo che tutti noi vediamo come aspetti concreti e fondamentali della vita a due.

Ma questo non basta, se vogliamo chiamare Amore questo, non può essere altro che eterno, indissolubile. Di primo acchito questa sembra un'impresa impossibile, ma imparando a vederla come azione dell'amore di Dio tutto assume un'ottica diversa. Il Matrimonio non lo creiamo noi, non è la benedizione di Dio su "quel giorno", ma è Lui stesso che Crea la coppia, come unica entità e la fa Suo strumento quotidiano; compito della coppia è, quindi, quello di tendere a raggiungere quella pienezza a cui è destinata e che si realizza nella *carità coniugale*.

Ma come? Accidenti! Ho sempre usato il singolare, e non il plurale di "Noi due", ma...che dico, forse il singolare che ho usato sta per "Io coppia" un'unica coppia nata da due vite che si sono incontrate, hanno accresciuto, anzi, maturato il loro amore nell'Amore, quello con la "A" maiuscola, di cui per tanto tempo hanno parlato e scritto nei loro discorsi e nelle loro lettere da innamorati, Dio.

una coppia



CORSO BIBLICO



Nei mesi di gennaio e febbraio, per cinque martedì, all'oratorio, si è svolto il corso biblico tenuto da Don Luigi Bontempi.

Si trattava di una riflessione sul Vangelo di Luca.

Nonostante l'orario, dalle ore 20.30 alle ore 22/22.30, vi ha partecipato, con assiduità ed attenzione, un gruppo di circa 30 persone.

Vorrei riportare alcuni passaggi che mi hanno fatto maggiormente riflettere.

Innanzitutto, Luca ha scritto il Vangelo e gli Atti per incoraggiare e stimolare una comunità, la sua, che già nel 70 d. C. si era allontanata dalle fonti della fede e aveva perso l'entusiasmo dimenticandosi dell'amore di Dio. È dunque di grande attualità il messaggio di Luca: anche oggi emerge, nella Chiesa, l'esigenza di evangelizzare, di arrivare all'autenticità della fede e scuoterci dal nostro torpore e dal nostro conformismo.

Attraverso riferimenti filologici, testuali e spirituali Don Luigi ha delineato nel Vangelo di Luca il tema del viaggio inteso, come il nostro cammino con Gesù verso l'incontro con Dio, come conversione e missione. Ha sottolineato il tema dell'attualità della salvezza, che viene offerta a tutti gli uomini di tutti i tempi, affermando il carattere universale di questo lieto messaggio.

Nel suo Vangelo e negli Atti, Luca è riuscito a far capire che l'ascolto della Parola e la misericordia sono complementari: chi non ascolta la Parola di Dio si perde in un'azione sterile, chi l'ascolta non può fermarsi alla meditazione ma deve essere capace di un autentico servizio ecclesiale. La vita cristiana è quindi "accoglienza della parola di Dio con fiducia illimitata, donazione al Signore nella preghiera, servizio del Signore e nello stesso tempo dei fratelli nella carità e nel coraggio missionario." (cfr. Luca Vangelo della misericordia pag. 10).

Infine voglio soffermarmi sul ritratto di Gesù che Luca tratteggia, in modo particolare, nel racconto della Passione. Non ci sono i toni tragici e sconvolgenti dell'angoscia e del tormento, è piuttosto una narrazione rasserenante. Gesù ci appare buono e sereno. Certo è sofferente e conosce anche il fallimento ma è sicuro che trionferà sul male.

CAMPO EMMAUS RACCOLTA FERRO SABATO 28.04.2001

DALLA MATTINA

*Per una migliore organizzazione della raccolta
preparare fuori il materiale.*

AVIS: Venerdì 16 Febbraio, presso le Scuole Elementari, alle ore 20.30, si è tenuta l'assemblea annuale dei soci dell'AVIS Intercomunale Marone, Zone, Sale Marasino. Era presieduta dal sig. Recenti Angelo, il nuovo responsabile di zona; è intervenuto il Direttore Sanitario dott. Romani Antonio.

Oltre il consiglio direttivo, era presente una quarantina di soci donatori ed emeriti.

L'AVIS Intercomunale è costituita da 176 donatori effettivi; durante il 2000 si sono effettuate 306 donazioni con una media di 76.5 donazioni per domenica.

In particolare 77 sono i donatori Maronesi e nell'anno 2000 si sono avuti 15 nuovi iscritti e 7 sono già diventati donatori effettivi.

Durante l'assemblea si è affrontato il problema della propaganda: individuare diverse e più efficaci modalità per convincere i più giovani ad avvicinarsi all'AVIS non è facile. Le forme più valide sono il contatto personale e l'effetto catena tra gli amici.

Per l'anno 2001 le date delle donazioni a Marone sono le seguenti:

domenica 18 marzo - 17 giugno - 16 settembre - 16 dicembre.

ADMO E SCUOLA: Alcune classi della scuola Elementare hanno partecipato al concorso indetto dall'ADMO. Gli alunni erano liberi di realizzare fiabe, filmati, cartelloni.... che avessero come argomento la solidarietà, la sofferenza, la malattia ma anche la speranza e la gioia di vivere.

Per far conoscere ai bambini l'associazione e le sue finalità sono intervenuti a scuola degli esperti che hanno parlato di leucemia, midollo osseo, trapianto....

I bambini, ispirati da un personaggio - la formica azzurra -, hanno creato cartelloni, scritto storie e hanno ballato uno scatenato rap inventando musica e parole.

Sabato mattina, 24 febbraio, i genitori delle classi interessati sono stati invitati a scuola per poter apprezzare i lavori eseguiti ma soprattutto per essere stimolati ad iscriversi a questa associazione o ad avvicinarsi a queste problematiche.

BANDA CHE PASSIONE! Continua l'avventura della banda.

Si è costituita l'associazione "Banda Municipale Santa Cecilia di Marone", formata dai seguenti componenti Presidente - Capuano Alberto

Vicepresidente Guerini Luigi

Tesoriere - Manella Guido

Consigliere - Bandini Ennio

Consigliere - Cristini Andrea

Consigliere - Ghirardelli Alessandro

Segretario - Guerini Francesco

Da gennaio ad oggi si sono aggiunti nuovi iscritti, anche adulti; continuano le lezioni di strumento e ogni settimana si svolgono le prove generali, divise tra strumenti a fiato e ottoni.

S'intende partire al più presto con la campagna tesseramento per avere un consistente numero di sostenitori. Per che intendesse diventare socio basta rivolgersi al segretario Guerini Francesco.

COMITATO TERZA ETÀ Questo comitato si vuole trasformare in Associazione con un regolamento, tessere di adesione, elezione delle cariche.

In questi giorni i membri del Comitato terza età stanno provvedendo a distribuire un volantino in cui spiegano le motivazioni di questa scelta con allegata la dichiarazione di adesione. Nel Comune di Marone attualmente vi sono 700 anziani dai 60 anni in su. Fondando quest'associazione si vuole rendere, presso tutte le istituzioni da comunali a regionali, questa forza più vigorosa e capace di risolvere le varie problematiche dell'anziano. Gli organizzatori sperano che vengano superate diffidenza e perplessità e che numerose siano le adesioni.

IL COLLETTORE E LA VILLAROMANA (da un articolo di G. Zani Bresciaoggi 8 marzo 2001)

Il collettore circumlacuale, secondo il progetto approvato dalla Provincia, dalla Regione e dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia, attraverserà l'area della Villa Romana che a Marone si trova in località "Cò de Ela".

Il giornalista ha interpellato l'ingegnere Renato Benedetti, il quale, esprimendo sicuramente un pensiero di molti altri maronesi, ha proposto un percorso alternativo: spostare il condotto verso il lago all'esterno del sito archeologico. In tal modo non si rischierebbero "quando la fognatura andrà in pressione possibili rigurgiti o perdite nel mezzo dell'area archeologica". Inoltre ha sottolineato l'esigenza di valorizzare come meritano i resti della villa una volta inaugurata la nuova Statale 510.

Nel mese di dicembre 2000, presso l'Oratorio San Giuseppe, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio della Polisportiva. Dopo che gli iscritti hanno esercitato il diritto al voto, la commissione elettorale all'uopo predisposta ha nominato eletti i seguenti tesserati: Formica Antonino - Guerini Omar - Mora Paolo - Rinaldi Stefano - Zanotti Alessio - Zanotti Armando e Zanotti Giacomino. Successivamente, a seguito di rinuncia da parte del sig. Rinaldi Stefano, è subentrato il primo dei non eletti sig. Salvati Gianfranco. Nella prima riunione tenutasi sono state decise le seguenti cariche: Presidente sig. Formica Antonino - Vice Pres. Zanotti Armando - Segretario Mora Paolo - Cassiere Guerini Omar - Responsabile per il calcio Zanotti Giacomino - Responsabile per il campo sportivo e i rapporti con la Parrocchia Zanotti Alessio - Responsabile Bocciofila Salvati Gianfranco - Consiglieri eletti dal Consiglio Comunale Rinaldi Alessio responsabile settore atletica e Zanotti Raffaella responsabile rapporti con l'Amministrazione

Comunale. Nella programmazione si è convenuti, in collaborazione con la Civica Amministrazione comunale e la Parrocchia, per l'acquisto dell'arredo dei locali posti sotto il palco della Sala della Comunità. Locali che, durante le manifestazioni sportive, verranno utilizzati dalle squadre della Polisportiva e che per tale uso richiedono un arredamento con panche, tavoli e sedie e quant'altro serve, per una spesa che si aggirerà all'incirca su 9.000.000. L'onere di codesta spesa che la Polisportiva dovrà assumere in bilancio 2001 non è indifferente, e sicuramente creerà alcuni squilibri di bilancio già impegnato



con delle spese sostenute per le migliorie apportate al campo sportivo. La partecipazione al campionato di calcio organizzato dal Centro Sportivo Italiano delle nostre cinque squadre maschili ed una femminile si può ritenere soddisfacente per quanto raggiunto nella prima fase. A questi atleti fra poco si aggiungeranno quelli ormai famosi della squadre di JUDO, essendo ormai prossimo l'inizio delle gara di lotta. Si porta a conoscenza che dal giorno 3 aprile c.a., presso il campo sportivo avrà inizio il corso di scuola base per l'apprendimento del calcio, rivolto ai ragazzi della scuola elementare. Il corso si terrà nelle giornate di martedì e giovedì dalle ore 14.30 alle 16.30 e terminerà domenica pomeriggio del 3 giugno con la festa di premiazione finale.

Un meritato plauso va rivolto ancora una volta al nostro atleta maronese Rinaldi Alessio detto (Gimmi) che in questi anni ci ha sempre onorato con importanti vittorie e traguardi raggiunti, ultimo di questi il titolo di campione provinciale categoria senior di corsa campestre disputatasi nel comune di Rezzato su un percorso di 9 Km. Pertanto è stato selezionato dalla Società Atletica Val Camonica per la partecipazione al campionato nazionale che si terrà prossimamente a Caserta su un percorso di 12 Km.

Affreschi. Murali Privati. Sinopie. Statuette. Strappi ...

Un affresco a trittico... semidistrutto

*Località Piazze in Via IV Novembre, detta Via dei Scali**Quando manca 'una coscienza collettiva' riguardo ai beni culturali popolari*

Qui nel nostro paese c'era una volta un uomo, un vedovo, di nome Giuseppe, classe 1879, rimasto solo con la figlia Franceschina, nata nel 1906 e morta nel 1925.

Era il primogenito di una delle numerose famiglie 'Ghitti' del nostro paese e i suoi fratelli erano Pietro (Carafa), Lorenzo (Cornela), Francesco (Chinela), Battista (Sio Batesta) e Vittoria. Quest'uomo capitò un giorno 'sò ai pracc dele Patéghé de Ishú' (Oggi Montecampione) e qui conobbe una giovane, tale Santa o Santina Maffignoli Bariselli: per noi 'Shantina Mafignöla'. Dal loro matrimonio nacquero Bortolo, Giulio (Strasha), Bernardo, Teresa, madre di don Giuseppe Ghidinelli, già parroco di Lodrino, e Francesco (Müraca). Dopo l'ultima Guerra i primi tre emigrarono in Belgio e in Francia e Francesco morì a soli 37 anni qui a Marone.

Il padre, Giuseppe, morì nel 1927 e lei, la Mafignöla, nel mese di novembre del 1964 a 69 anni.

Da quando si sposò a quando morì, la Mafignöla abitò sempre in una casa di via Piazze, a una quarantina di gradini 'dei Scali' a sinistra di chi sale a Ponzano, dove si apre 'ön trèdandèl dè poch mètèr' in fondo al quale 'finò a st' an 2000 gh' éra amò òn purtù ért tött shèràtt'.

Dopo la sua morte quella casa fu praticamente abbandonata e da tugurio, che più o meno era sempre stata, divenne del tutto inabitabile.

Oltre quel portone c'è un cortile 'dè rèshöl dè balòcc dè l'Oi', lungo una quindicina di metri e largo più o meno la metà.

A sinistra è quasi tutto aperto sul lago; di fronte e su una parete di due stanze sovrapposte spicca un affresco quasi distrutto dagli eventi atmosferici e dalla assoluta trascuratezza dell'uomo, dipinto lassù in alto, sotto la gronda del tetto cascante, mentre a destra si allineano quattro stanze, le une confinanti con le altre, tutte a terrapieno o meglio a roccia piena, con piccolissime finestre e il soffitto 'a volta' o 'a invòlt': in pratica 'dèi fondèch'.

Almeno tali erano fino a quando in questi ultimi tempi il signor Moretti Diego mise mano a un radicale risanamento edilizio di tutto l'immobile. Ora c'è un portone nuovo, color legno verniciato, a due battenti rettangolari, con un lunotto semicircolare a inferriata, che lascia intravedere il grande affresco, stando sui gradini di Via IV Novembre.

La storia di questo edificio si perde nel tempo sia per gli avvicendamenti di proprietà, sia per l'uso che se n'è fatto. Il signor Moretti infatti lo comperò qualche anno fa dalla signora Nadia Panigada, che l'aveva comperato dal signor Bruno Benedetti, il quale lo aveva acquistato dalle I.T.B. 'Industrie Tessili Bresciane' intorno agli anni 1960/1970. Le I.T.B. erano subentrate nella proprietà ai F.lli Guerini Eugenio, Silvio e Matteo -'i Gueri'- prima della Seconda Guerra Mondiale... intorno agli anni 1934/1935; essi infatti erano proprietari di questo e dei molti immobili delle I.T.B. già dal secolo scorso '1800'.

L'affresco, che sta su questo muro, data certo da quell'epoca se non addirittura da prima ed è con ogni probabilità da attribuirsi alla sensibilità artistica e alla fede religiosa-cristiana dei committenti, F.lli Guerini o Guerrini. Essi e le I.T.B. erano accomunati dall'attività industriale laniera, caratteristica storica del nostro paese.

In questo edificio di via 'dei Scali', infatti, avevano funzionato 'I fòi' fino ai tempi della Prima Guerra Mondiale (1915/1918), quando l'energia elettrica soppiantò pian piano quella fisico-dinamica prodotta dal girare delle 'RUOTE', mosse dalla caduta dell'acqua: il Consorzio della Festola gestiva allora una 'QUARANTINA' di ruote, sistemate una sotto l'altra, lungo il percorso ripido di 'Via dei Molini', che comprendeva Via IV Novembre, Ponzano e Via Montenero.

I loro perni azionavano macchine per molini, falegnamerie, conchiere, turbine... e i 'Fòi'.

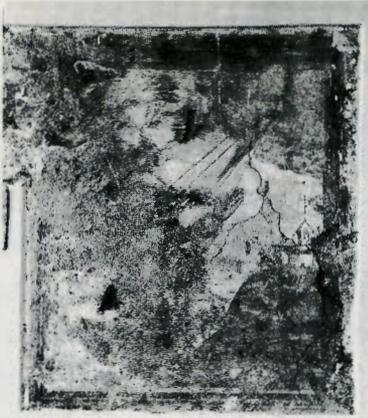
Quante volte i maronesi hanno sentito parole come 'i fòi' - 'fòlà' - 'la fòladüra' - 'la fòla' - 'la tera de fòll' - 'el fòll'...!?

'Fòlà' -cioè follare- significa rendere sodi i panni e le coperte immergendoli in acqua, sapone e argilla - 'La tera de fòll' - e poi premerli o sbatterli col 'Follone' - una specie di enorme martello o maglio per 'feltrarne' la superficie, per renderla come 'feltro' in modo che non siano più visibili i fili di trama e ordito.

La 'tera de fòll' -argilla rossiccia e appiccicosa- qui a Marone l'andavano a prendere 'sò ai Ruch alcc' - quella montagna cioè, che sta di fronte alla Madonna della Rota e di là del torrente Opol; veniva trasportata dai carri, trascinati dai muli, fino agli stabilimenti.



L'affresco completo nei suoi tre riquadri



Il riquadro di destra raffigurante S. Francesco nell'atto di ricevere le Stigmate

Qualcuno dice anche che la trasferivano al santuario, facendola correre su un filo metallico in grossi cesti.

L'affresco, di cui ci stiamo occupando, ha più o meno la forma di un rettangolo, molto irregolare, e incunea al centro una finestra, murata negli attuali lavori di ristrutturazione e le cui dimensioni scendono al di sotto del lato di base dello stesso.

Complessivamente è largo trecentodieci centimetri, più di tre metri, ed è alto mediamente centoquindici.

E' suddiviso in tre rettangoli, l'uno accostato all'altro. Il primo, quello verso lago, ha la base di centimetri novantaquattro per un'altezza di centoventi; quello a monte ha il lato di base della stessa misura del primo, ma l'altezza di centodieci centimetri; quello centrale infine, che sta al di sopra della finestra, è largo centoventi centimetri e alto più o meno la metà degli altri due. La finestra cieca è delimitata da due spallette, da un architrave e da un basamento di pietra di Sarnico.

Il primo riquadro a lago è quasi totalmente distrutto: nella parte affrescata rimasta, a forma di triangolo verso monte, si vedono ben distinte e in primo piano delle mattonelle rosse, rettangolari, formanti il pavimento di una chiesa nonché un altare, sulla cui mensa, ricoperta di bianca tovaglia, stanno un messale (o un breviario?) chiuso, una clessidra, un campanello, una pisside ricoperta da un conopèo e un crocefisso...

Si vede la parte anteriore del corpo di un sacerdote inginocchiato e vestito di paramenti, le cui mani giunte sopravanzano a metà l'altare.

La quarta parte di cornice rimasta su questo lato verticale è ben conservata. Su due righe orizzontali, l'una sopra l'altra, sono scritte un pò più su delle mani giunte del sacerdote queste parole, ben visibili, in alfabeto gotico e con alcune tipiche abbreviazioni:

(TE) DEŪ LAUDAMUS/TE DMŃ CŌFITEMUR

che corrispondono ai primi due versetti del 'Te Deum' -inno liturgico di ringraziamento- in poesia ritmica latina, detto anche Inno Ambrosiano, in quanto erroneamente attribuito a S. Ambrogio.

Te Deum Laudamus= Ti lodiamo Dio

Te Dominum confitemur= Ti proclamiamo Signore.

Nell'altro riquadro a monte l'affresco si è salvato per quasi la metà della sua superficie, quella precisamente che sta a destra della diagonale, che unisce il vertice in alto e a sinistra verso lago con l'angolo opposto e in basso.

Lo circonda, e ben visibile, sui quattro lati la cornice della profondità di una quindicina di centimetri.



Il riquadro di sinistra raffigurante l'altare e la Sagrestia



L'affresco visto attraverso il lunotto con inferriata da Via 4 Novembre detta Via dei Sicali

Rappresenta certamente la scena di San Francesco d'Assisi che riceve le stigmate.

Nell'angolo in alto a destra è dipinto un quarto di sole, giallo, grande e circondato da una corona di nuvole.

Dal centro di questo sole, come da una ferita obliqua, fuoriescono cinque raggi, che vanno nella direzione del santo, di cui si vede solo la mano sinistra con tanto di stigma segnato nel palmo perfettamente aperto e sostenuta dall'avambraccio ben conservato e distinto. Gli altri quattro raggi si dirigono certamente verso la mano destra, il costato e i piedi, non più visibili per la caduta di ogni colore. Dalla stessa Fonte esce anche un corposo raggio, come la lunga punta di una lancia, che va dritta al cuore del santo, come ad indicare l'intensità dell'Amore, che intercorre tra Dio e Francesco.

Il santo è di sicuro dipinto inginocchiato.

Nell'angolo in basso a destra e al di sotto del braccio di Francesco è disegnato in evidenza un monte, solcato da una strada in salita e a tornanti, sovrastato da una chiesetta con tanto di campanile, che sembra tagliato verticalmente a metà, sulla cui punta s'innalza un pennone, recante un gagliardetto e più su ancora una doppia croce: 'Il colle di S. Pietro di Pregasso?'

Lungo la strada stanno salendo dal fondo un uomo preceduto da un asino e, dopo il primo tornante, verso la metà del tracciato con il successivo, due frati con tanto di lungo bastone nelle mani.



Il riquadro di centro con lo Stemma della CASA

Tra l'avambraccio del santo e la sagoma del monte, in basso, dev'esser dipinto un lago, su cui ondeggiavano abbastanza chiare due piccole barche. Il lago prosegue, passando dietro al monte, fino a toccare la cornice, nella cui prossimità sta dipinta un'altra barchetta. Presumibilmente al di sopra della sua testa doveva essere disegnata una montagna ('Le montagne della sponda bergamasca?!') dove un albero a doppio tronco e a doppia chioma vi ha messo le sue radici, stagliandosi su un cielo azzurro-ghiaccio.

Nel rettangolo affrescato sopra l'architrave della finestra cieca e per tutta la sua larghezza figura un grande stemma: nella parte centrale e in una macchia biancastra a forma di pera rovesciata si vedono nettamente, anche se non completi, due bastoni incrociati a x, legati fra loro da un nastro con gli estremi terminanti a fiocco. Pare che uno di questi precisamente quello a sinistra sia sormontato da un corpo ovale: 'Che non sia il disegno di un cardo?' Il 'cardo dei lanaioli' era un tempo impiegato anche a Marone nella 'cardatura' delle fibre tessili o nella pettinatura dei tessuti.

I fratelli Giovanni ed Efrem Metelli, che hanno tanto tempo abitato lì vicino, asseriscono invece che quei due bastoncini incrociati a x rappresentano due mestoli, due 'mestoli di legno': se li ricordano bene da quando, bambini, andavano spesso a giocare in quel cortile e il dipinto era ancora in ottimo stato.

Trovare un nesso tra le significazioni religiose dell'affresco e la destinazione dell'edificio, 'la foladüra dela lana!', è cosa ardua. La figurazioni ci invitano alla vita ascetica e monastica, alla contemplazione e alla meditazione, alla vita religiosa nella partecipazione all'Eucarestia, come celebrazione della Messa o adorazione del Mistero.

L'edificio ci fa pensare al lavoro non facile e malsano della Follatura, che doveva essere una fatica non comune, soprattutto se si pensa alle condizioni igienico-sanitarie degli ambienti in cui avveniva e dei materiali che si usavano.

Forse è più facile pensare alla fede religiosa del o dei committenti e alla loro devozione a San Francesco... e basta!

La signorina Laura Moretti, figlia di Diego, attuale proprietario dell'immobile, studentessa al terzo anno dell'Accademia delle Belle Arti di Bergamo, intende intervenire sull'affresco con una semplice pulitura della polvere e con velature e leggerissime integrazioni di colore.

Il signor Diego intende vendere gli appartamenti ristrutturati: 'A chi andrà quello con la parete affrescata?' Quest'affresco, come tanti altri illustrati su questa rubrica, ha subito danni irreparabili dagli slavamenti delle piogge a causa della caduta della gronda del tetto per lunghi interminabili anni senza che nessuno se ne curasse più di tanto. Ciò dimostra la scarsa nostra sensibilità, la nostra completa indifferenza, la nostra poca stima... nei riguardi di queste opere, che i nostri avi invece crearono per il gusto del bello un pò dappertutto nel nostro paese.

Forse loro avevano in grado maggiore il gusto della raffinatezza nell'adornare le loro case, un profondo e sentito senso religioso della vita, il bisogno di soddisfare lo spirito e gli occhi ogni momento della loro giornata.

M.° Giacomo Felappi

PER RICORDARE

RINATI COL BATTESIMO



FENAROLI SARA di Daniele e di Rolandi Lorena, nata il 20.07.2000
e battezzata il 03.12.2000
CARLINO VALENTINA di Francesco e di Mainini Silvia, nata il 05.08.2000
e battezzata il 31.12.2000
CRISTINI CHIARA di Franco e di Berardi Cristina, nata il 20.04.2000
e battezzata il 07.01.2001
GUERINI NOEMI di Matteo e di Guerini Debby, nata il 26.08.2000
e battezzata il 04.2.2001
ZANOTTI MANUEL di Fausto e di Cristini Daniela, nato il 27.04.2000
e battezzato il 25.2.2001
BELLERI DENISE di Giuseppe e di Bontempi Rosaria, nata il 04.11.2000
e battezzata il 04.3.2001
DONGHI VANESSA di Marco e di Bontempi Raffaella, nata il 21.11.2000
e battezzata il 04.3.2001
GIGOLA LUCA di Giovanni e di Bertoni Antonella, nato il 28.12.2000
e battezzato il 04.3.2001
ZANOTTI LORENZO di Fabio e di Bordiga Nadia, nato il 20.10.2000
e battezzato il 01.4.2001

CI HANNO LASCIATO

AMARONE

GUERINI MARIA ORSOLINA di anni 69, morta il 24.12.2000 a Marone
MAZZUCHELLI VALENTINO di anni 51, morto il 25.12.2000 a Marone
CRISTINI CATERINA di anni 92, morta il 29.12.2000 a Marone
UCCELLI GIROLAMO di anni 71, morto il 07.01.2001 a Verbania
OMODEI INNOCENZO di anni 90, morto il 14.01.2001 a Marone
GUERINI FRANCESCO di anni 20, morto il 14.01.2001 ad Iseo
ZENI Suor CUNEGONDA di anni 90, morta il 25.01.2001 a Gandino
GALLI BENEDETTO di anni 97, morto il 28.01.2001 a Chiari
BENEDETTI ANTONELLA di anni 39, morta il 30.01.2001 a Brescia
GHITTI GIUSEPPE STEFANO di anni 66, morto il 08.02.2001 a Marone
ZORZI CAMILLO di anni 70, morto il 11.02.2001 a Brescia
TOSONI IDA di anni 87, morta il 25.02.2001 a Marone
BONTEMPI ERNESTA di anni 95, morta il 04.03.2001 a Marone
GUERINI Suor ANTONIETTA di anni 87, morta il 18.03.2001 a Torino
BIANCHI LUCIANO di anni 43, morto il 19.03.2001 a Marone

AVELLO

BONIOTTI DOMENICO di anni 98, morto il 18.01.2001 a Vello di Marone

FAMIGLIE IN FESTA

Sabato 13 gennaio 2001

GHITTI PIETRO e GUERINI GIOVANNA nel 50° di matrimonio

Domenica 14 gennaio 2001

GHIRARDELLI ALESSANDRO e BERTELLI LUIGIA nel 40° di matrimonio

Domenica 28 gennaio 2001

BETTONI BATTISTA e GAMBA CATERINA nel 50° di matrimonio





SUOR LUCIA CRAMER



DOMENICO BONIOTTI



BONTEMPI ERNESTINA
VED. CRISTINI



SUOR
MARIALINA VITALI



MARIA ORSOLINA GUERINI
VED. GHEZA



SUOR
MARIA CUNEGONDA ZENI



CATERINA CRISTINI
VED. OMODEI



STEFANO GHITTI



INNOCENZO OMODEI



CAMILLO ZORZI
BORIK



SUOR
ANTONIETTA GUERINI



FRANCESCO GUERINI



ANTONELLA BENEDETTI
IN SCALVI



VALENTINO MAZZUCHELLI



RICORDI

Catina

Pubblichiamo l'articolo, apparso sul Bollettino Parrocchiale di Calcinato a memoria e in ricordo della sorella di don Cristini, Catina, deceduta l'11.07.2000.



Parecchi anni fa, con l'ingresso del nuovo Parroco don Lino Bonomelli nella Comunità di Calcinato, la gente era attenta e scrutava movimenti e comportamenti del nuovo arrivato, perché si sa ogni persona è unica ed irripetibile e dovunque vada porta con sé novità e sorprese. Ma, forse, consapevolmente od inconsapevolmente non tutta la comunità si era accorta che don Lino aveva al suo seguito Catina.

Non è facile trovare parole giuste per una valutazione od un profilo di una persona come Catina. Tento di evidenziarne alcune.

Innanzitutto Catina era buona, schiva e misurata nelle parole. Viveva nel nascondimento e nell'umiltà, mai si esaltava per quanto faceva per la sua casa -la canonica- e per tutta la parrocchia: per Lei tutto questo era nell'ordine naturale delle cose. Ha speso la sua vita in rettitudine e lungimiranza, realizzando e vivendo la fede ricevuta nel battesimo e conformandosi al Vangelo in obbedienza alla Chiesa.

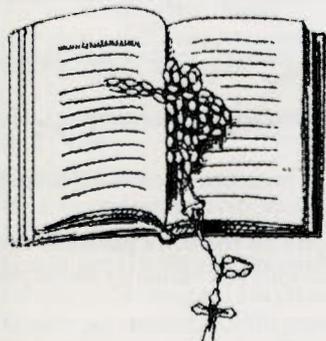
Aveva un carattere forte e grandi ideali che hanno caratterizzato la sua vita, al punto che non ha esitato a donarla con amore e generosità al servizio del suo amato parroco e della sua comunità.

Non ha fatto né prediche, né conferenze eppure ha parlato con il buon esempio che è il linguaggio semplice ed esclusivo delle persone ricche di grandi virtù. Ritengo che per questo tutta la comunità ne risulti molto arricchita.

Voglio concludere queste mie brevi valutazioni facendo riferimento ad una pagina evangelica. Catina è stata capace di trafficare e far fruttare i talenti che la Divina Provvidenza le ha donato e, nello stesso tempo, ha saputo ben coniugare il brano evangelico di Marta e Maria scegliendo la parte migliore, ossia l'ascolto della Parola di Dio, ma pur tuttavia non trascurando l'impegno quotidiano del suo essere "serva per amore".

Ora lei è nella Casa del Padre ed ha già ascoltato l'invito di Gesù: "Vieni servo buono e fedele nel luogo che ti ho preparato". Noi ora con gratitudine e riconoscenza preghiamo per te, Catina. Siamo comunque certi che dall'alto del cielo sarai propiziatrice di grazie per la nostra comunità.

Grazie, Catina.



Suor Marialina, nata a S. Rugliano Milanese il 18.02.1927, entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino nel 1947.

Dopo il noviziato le fu dato l'incarico di seguire le postulanti e di insegnare ricamo nella scuola tecnica della casa generalizia.

Successivamente, venne trasferita a Marone come responsabile della Comunità e direttrice della Scuola Materna e qui vi rimase per 9 anni. In seguito, venne trasferita a Padova come direttrice del Collegio Universitario fino all'ultimo giorno della sua vita (per ben 26 anni). Negli ultimi due anni fu pure responsabile della Comunità delle suore. Si occupò personalmente per 25 anni

dei centri di ascolto per l'approfondimento della Parola e per il Rosario meditato. Era, inoltre, impegnata nel volontariato in carcere portando conforto, in modo particolare, ai tanti stranieri senza famiglia.

Era presente e partecipava attivamente alla FISM di Padova e molte volte veniva inviata nelle diverse missioni: Kenya, Ecuador, Brasile, portando con sé -in alcune occasioni- alcune ragazze del Collegio Universitario.

Suor Amleset Hagg



Esequie di Suor Marialina Vitali
SS. Crocifisso 1 dicembre 2000

Alzati amica mia, mia bella e vieni! Queste sono le parole che Dio, lo sposo, rivolge alla sua "amata". Alzati amica mia, mia bella e vieni!

Queste parole Marialina le ha ascoltate 73 anni fa: il giorno del suo Battesimo. E lei si è alzata e si è incamminata per la strada della vita.

Alzati amica mia, mia bella e vieni!

Queste parole Marialina, le ha ascoltate 51 anni fa: il giorno della sua professione religiosa. E lei si è alzata ed è partita per la sua missione.

Alzati amica mia, mia bella e vieni!

Queste parole Marialina, le ha sentite ieri, poco dopo la mezzanotte. E lei si è alzata ed è partita per la Vita, quella che non finirà mai.

Una vita fianco a fianco di Colui che l'ha chiamata. Una vita che, come il piccolo seme di grano, si è lasciata gettare nella terra per marcire, ma per poi germogliare, fiorire e portare il frutto a maturazione.

Che cos'è un chicco di grano? Poca cosa. Un chicco di grano solo, ma chiamato a ritrovare la sua vocazione: quella di essere unito agli altri. Per far questo deve scegliere la via faticosa: quella di cadere nella oscura terra e morire. Saranno le zolle inumidite a ridestare misteriose forze nell'umile semente. Ed ecco spuntare la vita: tenera pianticella che, dopo lunga, paziente attesa, diviene dorata spiga per il pane dell'uomo.

Questa è la nostra storia di persone, ma soprattutto di credenti. Anche noi un giorno, all'inizio della nostra vita siamo stati immersi nel solco dell'acqua battesimale per morire e poi rinascere a vita nuova.

Questa è la storia di Suor Marialina: lasciata la casa di San Giuliano Milanese, lasciati i genitori e i fratelli entra in convento. Un chicco che scompare, che vive nell'ombra ma per far germogliare una tenera pianticella con tanti altri chicchi: tanti bambini, tanti giovani, tante ragazze che lei ha affiancato.

Tanti chicchi, un'unica farina, macinata, pressata, impastata, trasformata in pane.

Quel mazzo di spighe, il grano seminato nella terra ieri sera durante la veglia, il libro del Vangelo, vicino al feretro di Suor Marialina, stanno proprio ad indicarci questo: il chicco di grano che è Gesù, morto e risorto ha riunito i nostri chicchi in un solo pane di vita, divenuto suo Corpo. Siamo noi, Chiesa di Dio, riunita qui attorno all'altare, per lodare, ringraziare per tutto ciò che Lui ha fatto attraverso un suo umile chicco di nome Marialina.

Siamo qui per ricordare a Dio tutto questo.

Vi è una bellissima parola che ripetiamo spesso quando ci raduniamo in chiesa: è la parola "Ricordati". E' la prima parola di questa lettera di S. Paolo che abbiamo ascoltato poco fa: "Ricordati... non dimenticarti!". Ricordati di Gesù Cristo, che ha percorso lo stesso cammino di ogni uomo: dalla vita alla morte; dalla morte alla risurrezione. E oggi diciamo:

"Ricordati che Suor Marialina ha vissuto ogni istante della sua vita strettamente unita e legata a Gesù Cristo... anche se non sempre se ne è resa conto".

Il che significa:

Ricordati! Quando è stata battezzata 73 anni fa, Cristo gli ha detto: "Tu e io siamo ormai inseparabili, amici per sempre".

Ricordati! Quando ha conosciuto i giochi e le scoperte dell'infanzia... Quando, adolescente, ha sentito la chiamata alla vita religiosa... Quando 51 anni fa si è consacrata a Dio nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino. Ricordati che Cristo si è rallegrato con lei.

Ricordati! Quando ha affrontato le tempeste della vita nel suo servizio ai bambini e in particolare alle giovani, senza tralasciare le persone della sua parrocchia, gli emarginati, le missioni. Cristo ha camminato al suo fianco.

Ricordati! Quando in questi ultimi mesi della sua vita è stata aggredita dalla malattia... Cristo ha sofferto con lei e ha continuato in lei la sua passione.

Ricordati! Quando ieri ha chiuso gli occhi, avrà scoperto con stupore, come i pellegrini di Emmaus, la presenza discreta e fedele di Cristo ad ogni tappa della sua vita.

Se ricordiamo tutto ciò che Suor Marialina ha vissuto è per ripeterci che Cristo ha condiviso tutto con lei e che non è possibile che l'abbia abbandonata quando la vita l'ha lasciata. E questa la Buona Notizia di Gesù Cristo. Come diventa più luminosa anche per noi la vita quando ci ricordiamo di Gesù Cristo.

Suor Marialina ci ha insegnato questo.

Prima di entrare in ospedale ha voluto l'Unzione degli Infermi, che è stata celebrata durante la preghiera della sera, il Vespro, assieme alle sue consorelle. Prima dell'Unzione ha voluto recitare una preghiera di Teilhard De Chardin, che lei recitava spesso.

Un passo: "Nelle ore cupe, concedimi, o Signore, di intuire che Tu stesso apri un varco doloroso nelle mie fibre, per penetrare fin nel cuore della mia sostanza e per rapirmi in Te" ("bellissimo", aggiunto in penna da Marialina).

La preghiera termina così: "Concedimi allora qualcosa di ancora più prezioso della grazia che ti chiedono tutti i tuoi fedeli. Non mi basta morire comunicandomi. Insegnami a comunicarmi morendo". E continua scritto a penna con la sua minuscola calligrafia:

"perdendomi nelle tue braccia, Signore mio, Sposo della mia vita, portami ad essere una cosa sola con Te! Tu solo devi vivere in me. Una cosa sola con te, a gloria del Padre, un dono ai fratelli".



Dal diario di Suor Marialina

12.10.2000, ore 18.15 - Ricevo l'olio degli infermi. Gesù, grazie per le tue delicatezze, mi butto fra le tue braccia, fa di me quello che vuoi.
 Ti prego, realizza il tuo sogno su di me e abbi pietà per le mie grandi miserie. Fammi bella... come tu vuoi, dammi forza per aderire al tuo sogno.
 Sono in una situazione di incoscienza. Grazie!
 Signore mio, la diagnosi è chiara: Tumore.
 Sono tua, fa' quello che vuoi, rendimi capace di aderire fino all'ultimo al tuo sogno.
 Signore, ti voglio dare tutta la gloria che ti meriti.

30.10.2000 - Abbah! Papà! Mi consegno a te con amore e fiducia così come sono. Fa' di me quello che vuoi. Mi butto fra le tue braccia, che io scompaia in Te. Desidero quello che tu vuoi certa del tuo amore.
 Riempimi di Te. Gesù, incendia il mio cuore, rendimi pazza per Te.
 "Se il chicco di grano non muore... rimane solo". Signore, aiutami ad accogliere in totale abbandono ogni situazione di morte.
 Si chiude un mese e se ne apre un altro. Cosa mi stai preparando, Signore mio?
 Sono nelle Tue braccia, a cuore a cuore con Te.

8.11.2000 - "Chi non prende la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo".
 Questà mattina mi inviti a seguirti con la mia croce. Eccomi sono pronta... sostienimi con la Tua presenza.
 A sera:
 Gesù, che vuoi da me in questa mia situazione particolare? Quali sono i tuoi sogni?
 Certamente sono sogni di bellezza.
 Dove mi vuoi condurre? Sono tempi di grazia ove si percepisce un piano d'amore. Mi affido totalmente a te. Ti dico il mio sì nella certezza che Tu me ne darai la forza.

21.11.2000 a sera - Abbah, grazie per il grande amore che mi dimostri nell'essere tua figlia. Di che devo temere?
 Sono nelle tue mani, aiutami ad aderire ai tuoi sogni su di me. Fra due giorni sarò sotto i ferri... eccomi sono nelle tue mani! Conto sul tuo amore.

22.11.2000, ore 7.20, arrivo in ospedale - Signore mi metto nelle tue tenere mani. Non ti chiedo la guarigione. Ti chiedo di aiutarmi ad aderire alla tua volontà, al tuo sogno d'amore. Mi concedo a Te.

23.11.2000 - Mi sto preparando al tuo piano d'amore e di redenzione. Tu sei un Padre buono e fedele. Non mi resta che mettermi nelle tue braccia, nel tuo cuore e lasciarmi cullare da te.
 Grazie Abbah, compi in me ciò che ti piace. Domani alle 7 sono in sala operatoria.
 Abbah, sono nelle tue mani, nel tuo cuore, nel tuo grande amore.

*Polvere è la mia vita
 chiusa in un tormento d'amore
 ma oltre c'è l'estasi dell'essere tua,
 di Colui che di sole
 e d'eterno riveste
 l'anima mia.
 Fa' della mia vita di donna
 un raggio della tua presenza,
 riflesso della luce piena.*

Frase apposta sull'immagine ricordo del 50° di Suor Marialina

LINA

Ciao Zia Lina,
 il tuo caro ricordo vivrò per sempre in mezzo a tutti noi, sei stata per noi "una donna speciale".
 Ci hai insegnato che nella vita bisogna saper accettare con serenità anche le cose meno belle.
 Grazie per le volte che nei miei momenti difficili hai saputo consolarmi con parole dolci.
 Grazie per il coraggio e la forza che hai dimostrato durante la tua malattia, mi è servito per crescere ancora un poco.
 Grazie per i momenti belli passati insieme. Sei stata e sarai sempre un "modello da copiare".
 Non dimenticherò mai quello che hai fatto durante la tua vita: eri sempre pronta ad aiutare sia con parole che con gesti affettuosi chi ti chiedeva aiuto; eri sempre disponibile con tutti. Mi ricorderò del tuo sorriso che sempre splendeva sul tuo bel viso; degli occhioni che bastava guardare per capire cosa volevi dire. Ho sempre avuto per te una stima particolare ed ho sempre sognato di poter avere anch'io un carattere forte e coraggioso come il tuo.
 Mentre ti scrivo questa lettera mi viene spontaneo chiedermi: perché te ne sei andata così presto? Perché proprio a te?
 Una donna piena di vita, molto credente. Ma ora non mi resta che pensare che anche se il destino ha voluto portarmi via la mia zia Lina, tu sarai sempre accanto a me e nei momenti difficili continuerai a darmi la forza per andare avanti.
 Ciao, sei e sarai sempre nel mio cuore perché "vivere nel cuore di chi resta significa non morire mai".

Con affetto e riconoscenza.
 Una tua nipote

Innocente (Noshènt) Omodei

Ricordare le benemeritenze di una persona è cosa difficile e delicata e ancor più problematica quando a farlo non sono più i coetanei, ormai tutti scomparsi, e chi l'ha conosciuto non ha condiviso -per differenza di età- le comuni esperienze di vita.

Non si può tuttavia non ricordare la figura di chi ha lasciato nella nostra Comunità tante e così significative tracce di bene e per così lungo tempo.

La sua immagine è fissa nella mia mente come quella di una persona buona, di una semplicità disarmante, sempre disponibile, in continuo movimento e presente nei luoghi più disparati e in ogni occasione di bisogno: una figura d'altri tempi!

Me lo ricordo da bambino, quando entrava nella mia casa ed era molto amico di mia madre, con una mano sempre nell'altra, con una borsetta sempre a tracolla, a riscuotere 'le bollette della luce' per conto della Bresciana.

Mi ricordo anche le sue parole, tese sempre a incoraggiare: "Tè èdèrè, Rusina, ch'èl Signùr èl mèterà töt a post: bisogna iga fiducia. Entàt pregomèl!"

Alcune persone me lo hanno definito come 'catechista di lungo corso' o 'come catechista ambulante': dovendo entrare in tutte le case per il suo lavoro, non mancava mai di parlare di Dio, della Madonna e della Provvidenza.

Bisogna tener presente che la sua area di servizio riguardava anche i Comuni di Montisola, Sale e Zone e naturalmente 'pedibus calcantibus semper'. Mi riferiscono anche che quando si accorgeva che certe famiglie si trovavano in difficoltà a pagare subito (Non giravano tanti soldi allora!) diceva: "Go dè pashà amò la shetimana che è preoccupif mia!" e se la filava di fretta.

E capitava che dovesse passare anche più volte e rimandare di fare i conti. Cose d'altri tempi naturalmente, quando la vita camminava su binari che portavano a relazioni umane familiari, fatte alla buona, più a portata di mano...

"Era una persona squisita, umile, comprensiva e attenta ai bisogni; era un pò il 'confessore' di tutti, la persona a cui ti senti di dire anche le tue ansie, i tuoi pensieri segreti e raccontare i tuoi problemi" mi dicono altri.

Uomo di fede eccelsa, anche se poteva essere visto gravitare nell'area di un certo 'bigottismo' tutto sommato ben accetto, perché frutto di una convinzione dogmatica che Dio è tutto, che la Chiesa è santa, che la Madonna e i Santi sono intoccabili e solo oggetto di venerazione, su cui non si può scherzare nemmeno per sano diletto: assurdo che si potesse pensare diversamente. "Scherzare coi fanti, ma mai coi Santi!" dice il proverbio. Uomo di fiducia di tutti i Parroci e di tutti i Curati, verso i quali il rispetto era sacro.

Fu membro di tutte le associazioni Cattoliche e Presidente dell'Azione Cattolica.

Fu anche uomo di fiducia della Banca, che prima di fare crediti a qualcuno chiedeva il suo parere, che sappiamo essere sempre stato favorevole, là dove ci fosse stato anche un minimo di garanzia.

M.° Giacomo Felappi

Francesco

Caro Francesco,

tutti noi in questi ultimi giorni abbiamo riflettuto molto ed abbiamo cercato di capire il motivo di quanto sia accaduto senza trovarne una risposta. La giovinezza, però, la stiamo passando o l'abbiamo passata tutti e sappiamo benissimo che in questo meraviglioso momento della nostra vita facciamo cose che gli altri non possono capire.

A te purtroppo questa cosa è costata la vita!!!

A nome di tutti i tuoi cugini che a te erano legati, non solo da un rapporto di parentela, ma soprattutto da una grande amicizia, ti rivolgo l'ultimo saluto e ti rammento che il tuo spirito continuerà a vivere in mezzo a noi.

Ti ricorderemo così, come sei sempre stato fino all'ultimo tuo sabato: umile, generoso con tutti, ambizioso, felice e soddisfatto della propria vita, ma soprattutto senza alcun rancore verso gli altri.

Ciao Francesco!

Caro Dio,

oggi proprio non ci riesce di trovare un motivo per dirti grazie.

Ciò che si fa più pressante, invece, è il desiderio di chiederti a gran voce perdono!

Ci viene da pensare che quando Francesco ha bussato alla porta del Cielo la tristezza ha invaso anche Te.

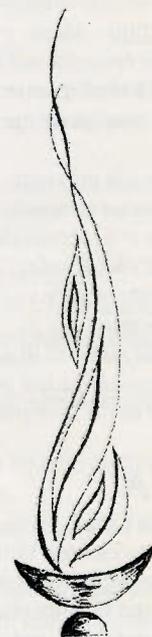
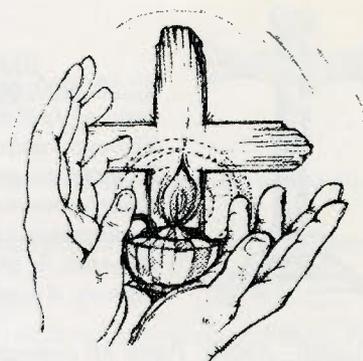
Certo, anche Gesù, Tuo Figlio, ha versato lacrime amare sulla tomba di Lazzaro...

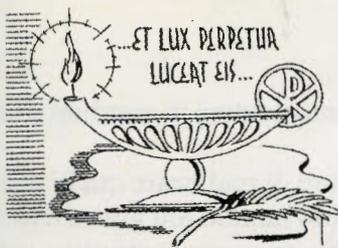
Tu ci hai creati per vivere e se un meraviglioso progetto di vita si spezza, a 19 anni, vuol dire che qui, tra di noi, qualcosa non ha funzionato.

E allora perdonaci, o Dio, perché non sappiamo prenderci cura gli uni degli altri, pur avendo avuto in dono da Te tutti gli strumenti per farlo.

Perdonaci, o Dio, perché tiriamo in ballo un destino che non c'è, o una pagana dea bendata, per scagionarci a vicenda e camuffare le nostre responsabilità nei confronti della Vita.

Caro Dio, dillo Tu, per favore, a Francesco di perdonarci tutti; e se pensando a lui nascerà in noi il desiderio di tendere la mano a chi ci sta vicino, allora troveremo un motivo per dirti Grazie!





Suor Maria Cunegonda

Cognome e nome: Zeni Laurina Giacolina
 Padre: Giuseppe
 Madre: Vittoria Maria Poli
 Nata a Marone il 30.01.1910
 Entrata in Istituto il 5 febbraio 1934
 Inizio del Noviziato: 31 agosto 1936
 Professione perpetua: 25 marzo 1942
 Morte a Gandino il 25 gennaio 2001

Rito funebre e sepoltura a Marone il 27 gennaio 2001

Laura Zeni, in religione, Suor Cunegonda, proveniva da Marone, suo paese d'origine. Poco dopo il suo ingresso nell'Istituto intraprese gli studi per ottenere il diploma d'infermiera. Trascorse la maggior parte della sua vita di Orsolina tra gli anziani nelle case di riposo a Scanzorosciate, a Villa d'Adda, ma soprattutto ad Albino e a Gandino, dove è ricordata con molta riconoscenza, per la sua "testimonianza esemplare a favore degli ospiti anziani". Visse per molti anni in mezzo alla sofferenza, ma seppe mantenere allegria e buon umore seminando ovunque gioia e speranza cristiana.

Anche nei suoi ultimi anni vissuti nell'infermeria a Gandino, conservò freschezza d'animo, riconoscenza all'Istituto, rispetto e docilità ai superiori, serena accoglienza a chi l'andava a trovare, fiducia e abbandono in Dio, accettando la sua volontà. Era una persona semplice, umile, dedita alla sua missione con amore e responsabilità; era attenta ai bisogni dei sofferenti anziani ai quali donava il suo servizio sanitario insieme alla ricchezza del suo buon cuore. La preghiera fu il suo sostegno fino all'ultimo giorno della sua vita terrena; una preghiera universale, per tutti specialmente per i sofferenti. Dopo un mese circa di agonia, che trascorse tra periodi di coma e piccole riprese, se ne andò serena desiderosa di incontrare lo Sposo della sua vita.

Suor Antonia

Marone, 27.01.2001

Alla mitica zia suora

"Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum": "Ecco l'Ancella del Signore, fai di me tutto quello che vuoi".

Cara zia, hai raggiunto il tuo scopo con estrema dignità, umiltà e spirito di servizio, distribuendo sempre allegria, fiducia e speranza a soldati, tubercolotici, partorienti, ammalati, anziani, consorelle, familiari e parenti. Con grande spirito hai lasciato una famiglia numerosa e chi si aspettava molto da te per affrontarne un'altra, ancor più numerosa, più esigente: hai vinto su tutti e due i fronti. Complimenti zia, soprattutto per il premio che riceverai "dal tuo Sposo".

Continua a pensare e a pregare per noi.

Ciao, lo faremo sempre anche noi.

I tuoi nipoti

Antonella

Antonella, anima dal cuore dolce e forte
 l'amicizia ti legava a noi, pellegrini terreni.

Troppo presto hai varcato la soglia
 per andare verso lo spirito.

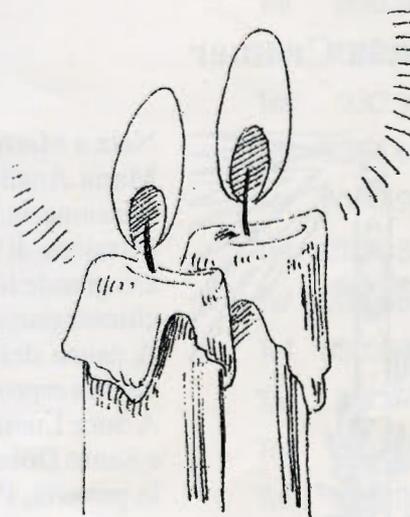
Il nostro affetto, eco fedele del tuo,
 ti accompagna nel regno delle anime,
 nella luce infinita.

Lungo gli anni della vita terrena
 con lealtà tu hai servito un ideale.

Le tue aspirazioni avranno un durevole
 eco nel nostro cuore.

Pensando a te con amore
 ti cercheremo oltre la soglia
 che sarà varcata dal potere dello Spirito
 per giungere da noi fino a te.

Un'amica



Una notte ho sognato che sulla Via del Corso era stata aperta una bottega con la scritta "DONI DI DIO".

Entrai e vidi un angelo dietro ad un bancone e meravigliata gli dissi: "Che vendi angelo bello?"

Mi rispose: "Ogni ben di Dio".

"Fai pagare caro?"

"No, i doni di Dio sono tutti gratuiti".

Contemplai il grande scaffale pieno di anfore d'amore, c'erano anche flaconi di fede, pacchi di speranza, scatole di salvezza e così via. Mi feci coraggio e gli chiesi: "dammi un pò d'amore di Dio, tutto il perdono, un cartoccio di fede e salvezza quanto basta". L'angelo preparò e mise tutto sul bancone, ma quale fu la mia meraviglia quando vidi che di tutti i grandi doni di Dio che avevo chiesto, l'angelo mi fece solo un piccolo pacco, che stava in un pugno di una mano.

Esclamai: "tutto qua?"

L'angelo mi rispose: "sì mia cara, nel negozio di Dio, non si vendono frutti maturi ma soltanto... piccoli semi da coltivare".

Anonima fiorentina

Con la lettura di questo racconto e con una bustina di piccoli semi di fiore che ognuno planterà in giardino o in un vaso, abbiamo iniziato il nostro incontro missionario senza Antonella.

Forse il modo migliore per ricordare le persone che non sono più è quello di cercare di realizzare quelli che sono stati i loro sogni; forse uno dei sogni di Antonella è stato quello di credere in un mondo più giusto e più umano. Antonella non è stata una persona che ha fatto molto rumore, ma è stata una presenza costruttiva nel gruppo missionario. Quando le è stato proposto di farne parte ha risposto: "Lo faccio solo per mio fratello Riccardo". E in ricordo di Riccardo ha saputo prodigarsi e diffondere i valori missionari nelle scelte della sua vita, seppur breve. Chi l'ha incontrata ha potuto assaporare questo; non ha perso occasione per informare, per proporre, per far conoscere stili di vita e scelte che ci aiutano a guardare oltre la nostra realtà, la Banca Etica, il commercio equo; è stata aiuto e sostegno per le persone che ha amato.

Ognuno porta con sé un ricordo delle persone che ha incontrato e che sono state testimoni di Gesù. Forse non occorre molto per esserlo, ci basta, quasi con pudore, essere accoglienti negli avvenimenti che la vita ci riserva.

Se dovessimo definire Antonella con due parole diremmo: dolce e luminosa, così l'abbiamo conosciuta; altri potrebbero scrivere cose migliori su di lei. L'abbiamo vista come il seminatore del vangelo che sparge buon seme: a noi essere terreno fertile per produrre buoni frutti.

E da lassù con i tuoi cari, nel guardare a Luigi e ai tuoi figli, guarda anche a noi che continuiamo a ritrovarci per cercare di tenere il nostro sguardo ed il nostro cuore aperti verso la missione, seppur nella quotidiana fatica della coerenza.

Per concludere questo breve ricordo di Antonella di permettiamo di usare la sua voce per questa preghiera: *Signore, dacci la serenità di accettare le cose che non possiamo cambiare, la forza ed il coraggio di cambiare quelle che possiamo, e la saggezza di conoscere la differenza.*

Suor Lucia Cramer



Nata a Marone il 25 agosto 1914, a 19 anni entrava nell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice, salesiane di Don Bosco a Torino, col proposito di farsi missionaria. Terminata la formazione, partiva dal porto di Genova per la Missione di Cuba: era il 10 agosto 1937.

Un grande ideale, sbocciato nel paese natale, prendeva corpo e si apriva sulla chiesa sparsa nel mondo.

A causa delle rivoluzioni comunista di Fidel Castro la Missione di Cuba veniva espropriata e tutte le suore salesiane passavano negli stati Uniti.

A Suor Lucia veniva affidata la formazione nella casa di Nicaragua, Managua e Santo Domingo, poi veniva inviata ad Haiti tra i neri con i quali ha condiviso la povertà, l'insicurezza ma anche la gioia di essere tutta per loro. Nel 1987, quando ancora è a Santo Domingo, ritorna a casa, a Marone per festeggiare i 50 anni di vita religiosa spesa nel fervore missionario. Nel breve soggiorno al paese natale, culla della sua vocazione, dopo tanti anni di vita missionaria, Suor Lucia Cramer ha voluto ricordare insieme coi suoi parenti e compaesani il 50° anniversario di vita consacrata al Signore nel servizio ai fratelli.

Alla presenza del vescovo Gazzoli, con a fianco l'amica e sorella di vocazione Suor Giustina, di fronte all'assemblea liturgica delle ore 11.00, la domenica 5 luglio 1987, suor Lucia visibilmente commossa ha rinnovato i suoi voti di castità, povertà e obbedienza nella congregazione delle figlie di Maria Ausiliatrice, salesiane di Don Bosco.

Muore il 18 febbraio 2001 a Santo Domingo.

Suor Juana Molina

LAVORI IN CORSO ?



A COSA MI SERVE ???
PER LA QUESTUA DELLA
QUARTA DOMENICA DI
OGNI MESE.....
RACCOLGO I "MATTONI"
PER FINIRE DI PAGARE
LA SALA DELLA COMUNITA'!

NUMERI UTILI

CARABINIERI.....	Tel. 030.987100
CASA DI RIPOSO Villa Serena.....	Tel. 030.987213
CASA GIRELLI.....	Tel. 030.987126
CENTRO DI AIUTO ALLA VITA PISOGNE.....	Tel. 0364.880048
DON ROBERTO SONCINA - CURATO.....	Tel. 030.987155
DON MARIO ZORZA.....	Tel. 030.9827158
FARMACIA.....	Tel. 030.9877933
GUARDIA MEDICA.....	Tel. 030.9827158
MUNICIPIO.....	Tel. 030.987104
DON FAUSTO MANENTI - PARROCO.....	Tel. 030.987114
POLIZIA STRADALE.....	Tel. 030.980222
POSTE.....	Tel. 030.987129
PRENOTAZIONI VISITE AMBULATORIALI -ISEO.....	Tel. 030.9887249
PRONTO SOCCORSO OSPEDALE ISEO.....	Tel. 030.9887259
SCUOLA ELEMENTARE.....	Tel. 030.987212
SCUOLA MATERNA.....	Tel. 030.987182
SCUOLA MEDIA.....	Tel. 030.987172
SERVOM.....	Tel. 030.9877750

ALLELUIA - VITTORIA

È ancora e sempre notte.

Le donne si affrettano verso la tomba
con la mirra e l'aloè
per imbalsamare il corpo
del Maestro tanto amato.

Una di loro
improvvisamente si chiede
chi potrà spostare la pietra
che chiude il sepolcro.

Da lontano, intravedono,
ormai giorno,
che la pietra è rotolata.
La tomba è grande e aperta.

Hanno portato via il suo corpo,
pensano,
e non avremo neanche un posto
dove venire a piangere.

Ma due angeli sono seduti là,
uno alla testa l'altro ai piedi
dove era depresso il corpo,
come i due cherubini
chini sull'arca dell'alleanza.
“Non cercate tra i morti
colui che è vivo”.

E allora ricordano
le parole che aveva detto
di morte vinta, di vita offerta,
di risurrezione promessa.

L'amore, capiscono,
ha vinto la morte.

E, quando nella sera del primo giorno,
il primo della settimana,
egli si manifesta a loro
e a tutti i discepoli,
il loro cuore si metterà a cantare
l'alleluia di Pasqua.